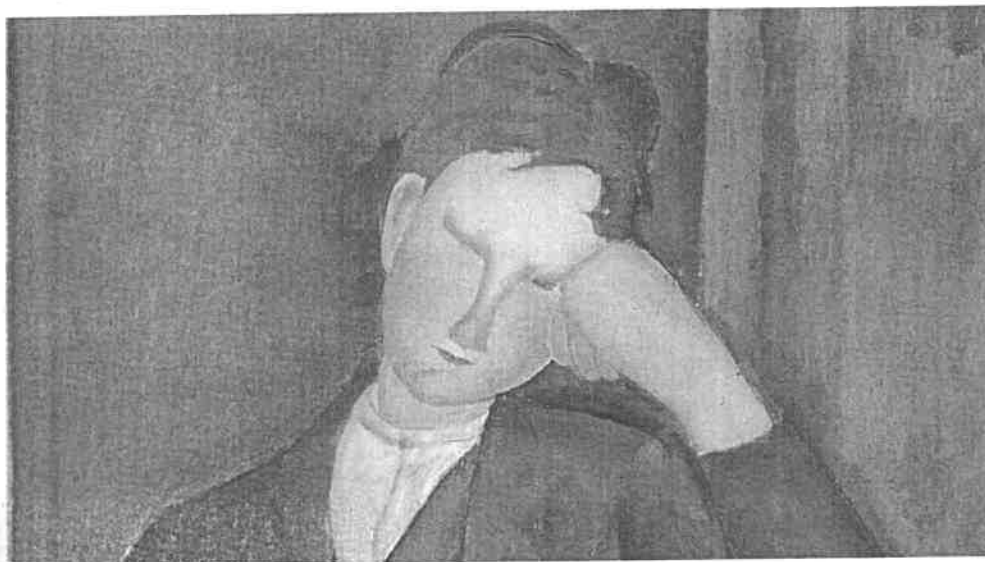


HOME > ECUMENISMO E DIALOGO > Coscienza e umanità: dialogo a più voci

Coscienza e umanità: dialogo a più voci

14 novembre 2022 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



“

Il tema della coscienza – complesso e rinviante alla costitutiva dimensione trascendentale dell'essere umano – nella giornata di studio “Coscienza e umanità” è stato letto sotto diversi punti di vista nell'ascolto di voci di diversa confessione, cattolica e protestante, e nel tentativo di una sintesi ecumenica.

Prospettive interdisciplinari ed. ecumeniche, interpretazioni bibliche e filosofiche, considerazioni di teologia, psicologia e dottrina sociale: è grande la ricchezza di stimoli emersa nella giornata di studio “Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee” che si è tenuta a Padova e *online* il 20 e 21 ottobre 2022, promossa da Asli - Accademia di studi luterani in Italia - e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«La proposta è nata dal desiderio di ricordare il quinto centenario della *Dieta di Worms* (1521). In quell'occasione Martin Lutero, davanti all'imperatore Carlo V, compì quel gesto di rottura che condusse alla scissione della cristianità occidentale e tuttavia attestò un principio nuovo: la libertà di coscienza. Questo tema è ancora oggi un impellente richiamo alla responsabilità della persona umana» hanno evidenziato Lubomir Žak (Università Palacky di Olomouc - Repubblica Ceca, Asli) e Michele Cassese (Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Asli) nell'introduzione ai lavori.

Il tema della coscienza – complesso e rinviante alla costitutiva dimensione trascendentale dell'essere umano – è stato letto sotto diversi punti di vista nell'ascolto di voci di diversa confessione, cattolica e protestante, e nel tentativo di una sintesi ecumenica.

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Conosco le tue opere
la tua fatica e la tua perseveranza
Tutto è scritto nel Tuo libro

MESSALINO

calendario
< 14 novembre 2022
>

XXXIII del Tempo ordinario
liturgia della parola
Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Sal 1;
Lc 18,35-43
responsorio
Al vincitore darò da
mangiare dall'albero
della vita

liturgia
delle ore

ARTICOLI RECENTI

- Vescovi tedeschi in visita ad limina
- Lettera al vescovo eletto di San Sebastián
- Coscienza e umanità: dialogo a più voci
- Stati Uniti-Iran: i costi di una trattativa
- Cristo re: Ha per trono una

La prima sessione ha ospitato i contributi del biblista Ernesto Borghi, del filosofo Franco Buzzi, dello psicologo Pierluigi Imperatore e del filosofo Markus Krienke.

Le riflessioni proposte hanno messo l'accento e si sono richiamate fra loro su alcuni concetti chiave, a partire da quello di *limite*, come dimensione veritativa fondamentale con cui la coscienza si pone in rapporto e che segna il suo non bastare a sé stessa.

Il limite ha richiamato la *dipendenza* dell'essere umano, e l'ha collegata all'*etica della riconoscenza* e della cura, come declinazione della responsabilità, toccando le dinamiche affettive più profonde dell'essere umano e dunque ciò che attiene alla dignità della persona.

La consapevolezza della *gratuità* è apparsa come un ambito in cui prendere coscienza di "chi sono" e comprendere che la coscienza non è un dato soltanto intellettuale ma tocca l'intimo dell'essere umano, il fondo, l'*interiorità*, e apre la sfida a come riappropriarsi oggi del proprio mondo interiore.

Il problema del *male*, che interroga l'uomo forse più del bene, e il rilievo del fatto che la coscienza implica *relazione* (con l'altro, con me stesso e con Dio) sono altre sottolineature che hanno caratterizzato una riflessione articolata tra filosofia e scienze umane.

Nella seconda sessione, di taglio teologico, sono intervenuti i luterani Johannes Schilling e Dietrich Korsch e i cattolici Lorenzo Raniero e Sergio Gaburro.

Più volte è risuonata la parola *alterità* come elemento costitutivo della coscienza e dell'agire: non c'è coscienza senza alterità, che vincola, interpella, muove e chiede *responsabilità*. Questo genera la domanda su che cosa ci vincola e porta al riconoscimento dell'intellegibilità del reale come ciò che obbliga la coscienza.

Ciò che mi costringe a essere responsabile è il riconoscimento del senso, che in tanto è cercato in quanto è donato e che è l'istanza ultima che mi tiene prigioniero, secondo Lutero.

Altro aspetto cruciale è il rapporto *coscienza-autorità* e la divisione delle Chiese sulle questioni etiche.

È stato però anche sottolineato che il discernimento morale è presente in tutte le confessioni cristiane e che, sulla base di questo, può riprendere il dialogo sull'etica. Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana può stare al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le Chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata.

Di seguito, si evidenziano alcuni passaggi di ciascuna relazione.

Alle radici della cultura euro-mediterranea

La prima sessione – *Tra filosofia e scienze umane*, 21 ottobre – è stata aperta da Ernesto Borghi (Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino), con l'intervento "Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi e interpretazioni bibliche".

La greicità ha trasmesso uno spettro semantico della parola coscienza come consapevolezza di sé e del proprio essere, come possibilità di guardare nel proprio intimo e di assumere decisioni conseguenti e regole morali estranee al proprio particolare, come opportunità obiettiva di discernere bene e male.

- Ascolto & Annuncio (692)
- Bibbia (748)
- Breaking news (10)
- Carità (219)
- Chiesa (1.803)
- Cultura (879)
- Diocesi (210)
- Diritto (461)
- Ecumenismo e dialogo (537)
- Educazione e Scuola (135)
- Famiglia (136)
- Funzioni (14)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (962)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.222)
- Libri & Film (1.234)
- Liturgia (577)
- Ministeri e Carismi (439)
- Missioni (113)
- News (30)
- Papa (537)
- Parrocchia (146)
- Pastorale (727)
- Politica (1.256)
- Primo piano (4)
- Profili (437)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (344)
- Reportage & Interviste (1.553)
- Sacramenti (186)
- Saggi & Approfondimenti (1.799)
- Sinodo (196)
- Società (1.557)
- Spiritualità (689)
- Teologia (707)
- Vescovi (420)
- Vita consacrata (295)

ARCHIVI

- novembre 2022 (50)
- ottobre 2022 (120)
- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)



affidarsi per il solo fatto di essere umano. Secondariamente, significa disporre di un luogo di progettazione che diviene voce pressante di Dio, anche se non può rifarsi a parole precise di Dio, a situazioni già verificatesi. Esso deve inserirsi nel discorso della storia della salvezza, riferirsi al suo nucleo centrale – Cristo morto e risorto – che è il vero luogo ermeneutico in cui capire il disegno di Dio e la sua logica costante».

Esistere per dono: l'etica della riconoscenza e della restituzione

Alla lettura biblica ha fatto da controcanto la lettura filosofica proposta da Franco Buzzi (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli), che ha parlato di "Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione".

Il relatore ha proposto alcune linee per un'etica della "riconoscenza", intesa come "restituzione" di sé. «Il primo compito o dovere assoluto che interpella la persona è quello di riconoscersi e mantenersi nella consapevolezza della differenza ontologica. Stare nella verità di questa dipendenza assoluta comporta la coscienza (teoretica e pratica) di esistere per dono».

Al fine di essere sé stesso secondo verità, colui che riceve totalmente sé stesso in dono non può che restituire tutto se stesso. C'è un cerchio perfetto tra coscienza e libertà, l'una non è possibile senza l'altra e l'una si esercita sempre e solo nell'altra e attraverso l'altra. «Dal punto di vista dell'etica, riservarsi per l'Assoluto rende possibile – e questo è l'aspetto rigorosamente complementare al "ritrarsi" – coinvolgersi totalmente nel mondo e nella relazione con gli altri in progetti che realizzino al meglio la dignità dell'essere umano. In questo complementare "ritrarsi" e "coinvolgersi" si esercita quotidianamente un'etica che chiamerei della "riconoscenza" e della "restituzione"».

Gli apporti della psicodinamica e delle neuroscienze

Oggi la coscienza è oggetto di studio anche da parte delle scienze psicologiche e le ricerche neurobiologiche rappresentano un'importante sfida per chi intende sostenere la fondatezza di una comprensione religiosa della persona umana.

In questo campo si è mosso Pierluigi Imperatore (Epoché Institut, Napoli) spiegando "Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicodinamica e nelle neuroscienze". Richiamando i processi e le dinamiche della costituzione del Sé e quindi dell'autocomprensione, dell'autoconsapevolezza e dell'autocoscienza, ha mostrato l'implicazione dei neuroni (e delle reti neurali) e la costituzione biologico-chimica del cervello umano per il funzionamento della mente umana.

«I modelli delle neuroscienze affettive e della psicodinamica, sia epistemologica che ontologica, – ha sottolineato – non sono contrari al libero arbitrio, grazie all'attivazione della corteccia prefrontale dorsolaterale. Questa permette di intervenire con processi di cura anche verso soggetti con disturbi gravi (ad esempio autori di abusi)».

Laici e impegno politico

Markus Krienke (Facoltà Teologica di Lugano, Asli) ha affrontato il tema "La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità", proponendo una carrellata storica a partire dal cambiamento paradigmatico nella dottrina cattolica sullo Stato portata dal Concilio Vaticano II, passando per una comprensione nuova di politica, di tipo liberal-cristiano, promossa dallo sviluppo di un'etica induttivo-riflessiva, quindi di tipo autonomo, in alternativa alla morale eteronoma del magistero: il cattolicesimo politico.

E, ancora, ha toccato il tema coscienza e Stato tra i cattolici liberali dell'800 e Rousseau/Hegel, per finire con esempi concreti dell'impegno dei cattolici in politica come espressione della

- dicembre 2021 (111)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (106)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (180)
- febbraio 2020 (116)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (133)
- novembre 2019 (115)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)
- febbraio 2019 (103)
- gennaio 2019 (106)
- dicembre 2018 (104)
- novembre 2018 (104)
- ottobre 2018 (116)
- settembre 2018 (107)
- agosto 2018 (106)
- luglio 2018 (114)
- giugno 2018 (114)
- maggio 2018 (111)
- aprile 2018 (106)
- marzo 2018 (127)
- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)

Otto e Novecento – che esula da tutto quello che era stato scritto in teologia e nel magistero su questo tema – ha dato un contributo imprescindibile per una comprensione cristianamente adeguata in coerenza con quello che affermavano i primi cristiani sulla base dell'annuncio di Gesù e del dato biblico per questa società».

Lutero e la “coscienza catturata dalla parola di Dio”

La seconda parte della giornata di studio – *Riflessioni teologiche*, 22 ottobre – si è aperta con un contributo di taglio storico.

Johannes Schilling (Università di Kiel) nel suo intervento «“Qui sto saldo”. Una frase e il suo impatto» si è soffermato sulle parole di Lutero di fronte all'imperatore Carlo V, nella *Dieta* del 1521 che lo mise al bando. «La partecipazione di Lutero alla *Dieta di Worms* segna la nascita della libertà di coscienza – ha affermato –. Per la prima volta nella storia una persona ha invocato la propria coscienza davanti all'imperatore e all'impero intero – o più precisamente alla sua coscienza catturata dalla Parola di Dio».

Quando gli fu chiesto se volesse ritrattare le sue posizioni, Lutero rispose: «Sono sopraffatto dai passi della Scrittura che sono stati da me citati, e sono legato in coscienza alla Parola di Dio. Perciò non posso e non voglio ritrattare nulla, perché agire contro coscienza è difficile, dannoso e pericoloso. Dio mi aiuti, amen».

Commenta Schilling: «Ecco la nascita, il *kairos*, della coscienza. Non abbiamo il testo del discorso di Lutero, disponiamo solo di una bozza che però non contiene le frasi finali». E aggiunge: «Probabilmente Lutero non ha pronunciato mai le famose frasi a Worms «Qui sto, non posso fare altrimenti», ma le diffuse in prima persona subito dopo l'evento. Come ricordo immediato, queste parole facevano parte della sua confessione – una confessione il cui centro è costituito dalle parole: “*capta conscientia in verbis Dei*”. Quando si parla attualmente di coscienza – conclude – non si fa quasi mai cenno al suo essere catturata dalla Parola di Dio, almeno in Germania. Con l'assenza di questo riferimento, però, Lutero non viene compreso: la coscienza catturata dalla Parola di Dio è qualcosa di diverso dal coraggio civile. E almeno i cristiani dovrebbero tenere ferma questa differenza».

“La fede non è altro che buona coscienza”

“*Fides nihil aliud est quam bona conscientia*”: questa frase di Lutero è stata utilizzata da Dietrich Korsch (Università di Marburg, Asli) come linea guida per una comprensione odierna della coscienza, secondo il metodo dell'analisi ermeneutica e fenomenologica (“Il giudizio della coscienza e la libertà della fede. Sul fondamento dell'autocoscienza umana”).

«Vivere significa agire e nell'azione noi stessi partecipiamo alla realtà comune a tutti noi uomini – ha affermato –; ci percepiamo come collocati nella realtà, la presupponiamo sempre e questo presupposto è per noi obbligante». L'obbligatorietà nasce attraverso l'immagine interiore di me, che si crea nel passaggio interiore dall'essere interpellato al formulare una risposta: è la coscienza, che accompagna la mia vita e azione. Ma la coscienza è fragile: «non riusciamo mai ad allineare l'immagine interiore di noi stessi e le nostre azioni nel mondo e, nel giudizio della coscienza, il fallimento viene compreso come colpa».

Nella grande promessa del cristianesimo, Dio si prende cura dell'uomo nel fulcro della sua esistenza, cioè della coscienza, e lo conduce al suo compimento: «“Regno di Dio”, nella predica di Gesù, è la formulazione che riassume quest'ampia pertinenza di Dio. Vivere nella convinzione che Dio stesso è causa del passaggio dall'appello dell'uomo alla risposta umana, è fede. Così Dio stesso è al centro della vita umana come causa dell'immagine di sé e della coscienza attuale; questa presenza di Dio nella coscienza rende possibile l'agire nel mondo in una coscienza confortata; pertanto: “*Fides nihil aliud est quam bona conscientia*”».

Prospettive di dialogo per l'etica ecumenica

- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)
- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (102)
- marzo 2017 (107)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (111)
- dicembre 2016 (99)
- novembre 2016 (97)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (11)

COMMENTI RECENTI

- anima errante su La follia pastorale /9
- Vincenzo Bova su Paolo VI timoniere del Vaticano II
- Marco Ansalone su Quale obbedienza per il prete?
- don Paolo Busato su Quale obbedienza per il prete?
- Massimo su La follia pastorale /9

Nel rapporto dialogico tra norma universale e coscienza personale del cristiano – ha affermato – assume una particolare importanza il processo di discernimento. Se questo è un tratto comune alle Chiese, nell’etica ortodossa la pratica dell’*oikonomia* è l’espressione di una coscienza pastorale, piuttosto che della coscienza personale del credente; nella prospettiva protestante la continua relazione con Dio in Cristo è la condizione stessa per il manifestarsi di una prassi etica conseguente al messaggio dell’evangelo. L’aggancio della tradizione morale cattolica con il processo di discernimento della coscienza cristiana è sintetizzato dai concetti di *epikeia/aequitas* e di *phronesis/prudentia*: nella loro connessione si sposano felicemente l’universalità dei valori e la storicità della condizione umana.

«Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana è messa al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le Chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata – ha concluso Raniero –. La ripresa del dialogo ecumenico sui temi etici può partire dal giudizio morale di coscienza in situazione, cioè dalle differenti risposte per cogliere come la coscienza collettiva delle Chiese rinvii in modo sempre dinamico allo stesso orizzonte teologico».

Suonare componendo

«Avvertendosi preso dalla realtà, l’essere umano prende coscienza: è interpellato. Pur non essendo in grado di capire il Fondamento, non può ignorarlo»: così ha esordito Sergio Gaburro (Facoltà teologica del Triveneto).

Nel suo intervento “Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà” ha evidenziato alcuni tratti che attraversano l’umano sottolineando, con un’immagine plastica, come «la coscienza non è un soggetto che emerge e che diventa il direttore dell’orchestra umana, ma è un complesso di funzioni che compongono e suonano componendo». L’impulso si accende e l’orchestra comincia a suonare componendo.

L’attività filosofica e teologica, che lo si voglia o no, affonda le sue radici anche nell’inconscio e nell’orizzonte della libertà umana, in un territorio difficilmente determinabile che sfugge a ogni tentativo di presa. «Se viene a mancare la consapevolezza di tale limite, ci illudiamo di poter diventare perfettamente coscienti. In realtà, la presa di coscienza corrisponde al rimanere sempre sulla soglia, senza la pretesa di averla superata. Non c’è un cammino già prestabilito, ma il cammino della coscienza si fa andando! Tale cammino non è il movimento verso la meta, non è neppure il piacere per il tratto già compiuto e l’ansia per quel che rimane da percorrere, ma soltanto l’esperienza interiore che è insieme uno stato di sospensione e di conoscenza, e quindi figura dell’esistenza umana stessa».

RELATED POSTS



China’s Politics – continuation of war by other means

by Marcello Neri



Facoltà cattoliche e ISSR: un profilo accademico?

by Marcello Matté



Domande sul “padre”

by Marcello Neri



Educare alla convivenza democratica

by Marcello Matté

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 10 NOVEMBRE 2022 | CONTINUANO GLI SBARCHI DI MIGRANTI A LAMPEDUSA, NEONATO TROVATO MORTO

HOME

NEWS LOCALI

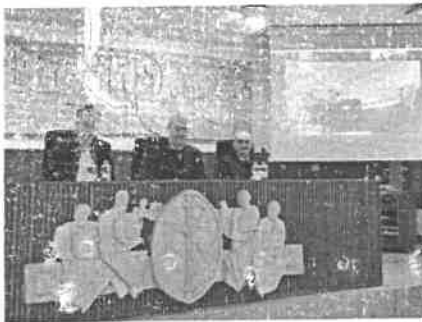
ARTE E CULTURA

Coscienza e umanità: dialogo a più voci

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 4 NOVEMBRE 2022

Prospettive interdisciplinari ed ecumeniche, interpretazioni bibliche e filosofiche, considerazioni di teologia, psicologia e dottrina sociale: è grande la ricchezza di stimoli emersa nella giornata di studio *Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee* che si è tenuta a Padova e online il 20 e 21 ottobre 2022, promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.



«La proposta è nata dal desiderio di ricordare il quinto centenario della Dieta di Worms (1521). In quell'occasione Martin Lutero, davanti all'imperatore Carlo V, compì quel gesto di rottura che condusse alla scissione della cristianità occidentale e tuttavia attestò un principio nuovo: la libertà di coscienza. Questo tema è ancora oggi un impellente richiamo alla

responsabilità della persona umana» hanno evidenziato **Lubomir Žak** (Università Palacky di Olomouc – Repubblica Ceca, Asli) e **Michele Cassese** (Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Asli) nell'introduzione ai lavori.

Il tema della coscienza – complesso e rinvitante alla costitutiva dimensione trascendentale dell'essere umano – è stato letto sotto diversi punti di vista nell'ascolto di voci di diversa confessione, cattolica e protestante, e nel tentativo di una sintesi ecumenica. Accanto all'esempio di credenti che hanno cercato di coniugare coscienza cristiana e impegno politico, sono stati evidenziati gli apporti delle recenti ricerche in atto nella psicodinamica e nelle neuroscienze.

La prima sessione ha ospitato i contributi del biblista Ernesto Borghi, del filosofo Franco Buzzi, dello psicologo Pierluigi Imperatore e del filosofo Markus Kriennek. Le riflessioni proposte hanno messo l'accento e si sono richiamate fra loro su alcuni concetti chiave, a partire da quello di limite, come dimensione veritativa fondamentale con cui la coscienza si pone in rapporto e che segna il suo non bastare a se stessa. Il limite ha richiamato la dipendenza dell'essere umano, e l'ha collegata all'etica della riconoscenza e della cura, come declinazione della responsabilità, toccando le dinamiche affettive più profonde

FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE
Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.
DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO
www.scuolabiodanzatriveneto.it
accreditata da A.I.P.O.



Padovanews Quotidiano Di 10/11/2022

Segui la Pagina



10 NOVEMBRE 2022

#arpaVideo 2023, torna il concorso per i giovani registi del Veneto



9 NOVEMBRE 2022

Biennale di Venezia 2022



9 NOVEMBRE 2022

Il vescovo incontra i docenti dell'Università di Padova



9 NOVEMBRE 2022

Nasce il "Bosco Vivo" della Città di Selvazzano Dentro



9 NOVEMBRE 2022

Goldiretti, solo un bambino su tre mangia verdura



9 NOVEMBRE 2022

Solidarietà attraverso il volontariato

dell'essere umano e dunque ciò che attiene alla dignità della persona. La consapevolezza della gratuità è apparsa come un ambito in cui prendere coscienza di "chi sono" e comprendere che la coscienza non è un dato soltanto intellettuale ma tocca l'intimo dell'essere umano, il fondo, l'interiorità, e apre la sfida a come riappropriarsi oggi del proprio mondo interiore. Il problema del male, che interroga l'uomo forse più del bene, e il rilievo del fatto che la coscienza implica relazione (con l'altro, con me stesso e con Dio) sono altre sottolineature che hanno caratterizzato una riflessione articolata tra filosofia e scienze umane.

Nella seconda sessione, di taglio teologico, sono intervenuti i luterani Johannes Schilling e Dietrich Korsch e i cattolici Lorenzo Raniero e Sergio Gaburro. Più volte è risuonata la parola alterità come elemento costitutivo della coscienza e dell'agire: non c'è coscienza senza alterità, che vincola, interpella, muove e chiede responsabilità. Questo genera la domanda su che cosa ci vincola e porta al riconoscimento dell'intellegibilità del reale come ciò che obbliga la coscienza. Ciò che mi costringe a essere responsabile è il riconoscimento del senso, che in tanto è cercato in quanto è donato e che è l'istanza ultima che mi tiene prigioniero, secondo Lutero. Altro aspetto cruciale è il rapporto coscienza-autorità e la divisione delle chiese sulle questioni etiche. È stato però anche sottolineato che il discernimento morale è presente in tutte le confessioni cristiane e che sulla base di questo può riprendere il dialogo sull'etica. Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana può stare al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata.

Di seguito si evidenziano alcuni passaggi di ciascuna relazione.

Alle radici della cultura euro-mediterranea



La prima sessione – *Tra filosofia e scienze umane*, 21 ottobre – è stata aperta da **Ernesto Borghi** (Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino), con l'intervento "Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi e interpretazioni bibliche". La grecoità ha trasmesso uno spettro semantico della parola coscienza come consapevolezza di sé e del proprio essere, come possibilità di guardare nel proprio intimo e di assumere decisioni conseguenti e regole morali

estranee al proprio particolare, come opportunità obiettiva di discernere bene e male. Avere coscienza nella Bibbia vuol dire però qualcosa di più, come ha spiegato Borghi. «In primo luogo implica essere dotati di un luogo di valutazione sottratto all'appannaggio di un'unica matrice culturale. È qualcosa di universale, il decisivo appello a cui chiunque può affidarsi per il solo fatto di essere umano. Secondariamente significa disporre di un luogo di progettazione che diviene voce pressante di Dio, anche se non può rifarsi a parole precise di Dio, a situazioni già verificatesi. Esso deve inserirsi nel discorso della storia della salvezza, riferirsi al suo nucleo centrale – Cristo morto e risorto – che è il vero luogo ermeneutico in cui capire il disegno di Dio e la sua logica costante».

Esistere per dono: l'etica della riconoscenza e della restituzione

Alla lettura biblica ha fatto da controcanto la lettura filosofica proposta da **Franco Buzzi** (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli), che ha parlato di "Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione". Il relatore ha proposto alcune linee per un'etica della

9 NOVEMBRE 2022

Come la crisi energetica sta schiacciando il Terzo Settore



Crea la tua rendita passiva

10 NOVEMBRE 2022

Continuano gli sbarchi di migranti a Lampedusa, neonato trovato morto



10 NOVEMBRE 2022

Nuovo look per la campagna di Bayer "Cultura&Cultura"



10 NOVEMBRE 2022

Eima, innovazione e sostenibilità per l'agricoltura



10 NOVEMBRE 2022

Bollette, flat tax e tregua fiscale: il decreto Aiuti quater oggi in CdM



10 NOVEMBRE 2022

Letta "M5S e Terzo Polo ancora in campagna elettorale contro il Pd"



10 NOVEMBRE 2022

Utilitalia "Servono impianti per smaltire i fanghi di depurazione"



10 NOVEMBRE 2022

Elezioni di metà mandato negli Usa, Senato in bilico



“riconoscenza”, intesa come “restituzione” di sé. «Il primo compito o dovere assoluto che interpella la persona è quello di riconoscersi e mantenersi nella consapevolezza della differenza ontologica. Stare nella verità di questa dipendenza assoluta comporta la coscienza (teoretica e pratica) di esistere per dono». Al fine di essere se stesso secondo verità, colui che riceve totalmente se stesso in dono non può che restituire tutto se stesso. C'è un cerchio perfetto tra coscienza e libertà, l'una non è possibile senza l'altra e l'una si esercita sempre e solo nell'altra e attraverso l'altra. «Dal punto di vista dell'etica riservarsi per l'Assoluto rende possibile - e questo è l'aspetto rigorosamente complementare al “ritrarsi” - coinvolgersi totalmente nel mondo e nella relazione con gli altri in progetti che realizzino al meglio la dignità dell'essere umano. In questo complementare “ritrarsi” e “coinvolgersi” si esercita quotidianamente un'etica che chiamerei della “riconoscenza” e della “restituzione”».



Gli apporti della psicanalisi e delle neuroscienze

Oggi la coscienza è oggetto di studio anche da parte delle scienze psicologiche e le ricerche neurobiologiche rappresentano un'importante sfida per chi intende sostenere la fondatezza di una comprensione religiosa della persona umana. In questo campo si è mosso **Pierluigi Imperatore** (Epoché Institut, Napoli) spiegando “Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicanalisi e nelle neuroscienze”. Richiamando i processi e le dinamiche della costituzione del Sé e quindi dell'autocomprensione, dell'autoconsapevolezza e dell'autocoscienza, ha mostrato l'implicazione dei neuroni (e delle reti neurali) e la costituzione biologico-chimica del cervello umano per il funzionamento della mente umana. «I modelli delle neuroscienze affettive e della psicanalisi, sia epistemologica che ontologica, - ha sottolineato - non sono contrari al libero arbitrio, grazie all'attivazione della corteccia prefrontale dorsolaterale. Questa permette di intervenire con processi di cura anche verso soggetti con disturbi gravi (ad esempio autori di abusi)».



Laici ed impegno politico

Markus Krienke (Facoltà Teologica di Lugano, Asli) ha affrontato il tema “La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità” proponendo una carrellata storica a partire dal cambiamento paradigmatico nella dottrina cattolica sullo Stato portata dal Concilio Vaticano II, passando per

una comprensione nuova di politica, di tipo liberal-cristiano, promossa dallo sviluppo di un'etica induttivo-riflessiva, quindi di tipo autonomo, in alternativa alla morale eteronoma del magistero: il cattolicesimo politico. E ancora, ha toccato il tema coscienza e Stato tra i cattolici liberali dell'800 e Rousseau/Hegel, per finire con esempi concreti dell'impegno dei cattolici in politica come espressione della loro coscienza cristiana sociale: i tedeschi Ludwig Windthorst, Bismarck, Franz Hitze, Joseph Mausbach, Georg von Hertling, e gli italiani don Romolo Murri e don Luigi Sturzo fondatore del Partito popolare italiano. «L'impegno dei laici cristiani in politica nella società a cavallo fra Otto e Novecento - che esula da tutto quello che era stato scritto in teologia e nel magistero su questo tema - ha dato un contributo imprescindibile per una comprensione cristianamente adeguata in coerenza con quello che affermavano i primi cristiani sulla base dell'annuncio di Gesù e del dato biblico per questa società».

Lutero e la "coscienza catturata dalla parola di Dio"

La seconda parte della giornata di studio – *Riflessioni teologiche*, 22 ottobre – si è aperta con un contributo di taglio storico. **Johannes Schilling** (Università di Kiel) nel suo intervento "Qui sto saldo. Una frase e il suo impatto" si è soffermato sulle parole di Lutero di fronte all'imperatore Carlo V, nella Dieta del 1521 che lo mise al bando. «La partecipazione di Lutero alla Dieta di Worms segna la nascita della libertà di coscienza – ha affermato –. Per la prima volta nella storia una persona ha invocato la propria coscienza davanti all'imperatore e all'impero intero – o più precisamente alla sua coscienza catturata dalla Parola di Dio». Quando gli fu chiesto se volesse ritrattare le sue posizioni, Lutero rispose: "Sono sopraffatto dai passi della Scrittura che sono stati da me citati, e sono legato in coscienza alla Parola di Dio. Perciò non posso e non voglio ritrattare nulla, perché agire contro coscienza è difficile, dannoso e pericoloso. Dio mi aiuti, amen". Commenta Schilling: «Ecco la nascita, il kairos, della coscienza. Non abbiamo il testo del discorso di Lutero, disponiamo solo di una bozza che però non contiene le frasi finali». E aggiunge: «Probabilmente Lutero non ha pronunciato mai le famose frasi a Worms "Qui sto, non posso fare altrimenti", ma le diffuse in prima persona subito dopo l'evento. Come ricordo immediato, queste parole facevano parte della sua confessione – una confessione il cui centro è costituito dalle parole: "capta conscientia in verbis dei". Quando si parla attualmente di coscienza – conclude – non si fa quasi mai cenno al suo essere catturata dalla Parola di Dio, almeno in Germania: Con l'assenza di questo riferimento, però, Lutero non viene compreso: la coscienza catturata dalla Parola di Dio è qualcosa di diverso dal coraggio civile. E almeno i cristiani dovrebbero tenere ferma questa differenza».



"La fede non è altro che buona coscienza"

"Fides nihil aliud est quam bona conscientia": questa frase di Lutero è stata utilizzata da **Dietrich Korsch** (Università di Marburg, Asli) come linea guida per una comprensione odierna della coscienza, secondo il metodo dell'analisi ermeneutica e fenomenologica ("Il giudizio della coscienza e la libertà della fede. Sul fondamento dell'autocoscienza umana"). «Vivere significa agire e nell'azione noi stessi partecipiamo alla realtà comune a tutti noi uomini – ha affermato –; ci percepiamo come collocati nella realtà, la presupponiamo sempre

e questo presupposto è per noi obbligante». L'obbligatorietà nasce attraverso l'immagine interiore di me, che si crea nel passaggio interiore dall'essere interpellato al formulare una risposta: è la coscienza, che accompagna la mia vita e azione. Ma la coscienza è fragile: «non riusciamo mai ad allineare l'immagine interiore di noi stessi e le nostre azioni nel mondo e, nel giudizio della coscienza, il fallimento viene compreso come colpa». Nella grande promessa del cristianesimo Dio si prende cura dell'uomo nel fulcro della sua esistenza, cioè della coscienza, e lo conduce al suo compimento: «"Regno di Dio", nella predica di Gesù, è la formulazione che riassume quest'ampia pertinenza di Dio. Vivere nella convinzione che Dio stesso è causa del passaggio dall'appello dell'uomo alla risposta umana, è fede. Così Dio stesso è al centro della vita umana come causa dell'immagine di sé e della coscienza attuale; questa presenza di Dio nella coscienza rende possibile l'agire nel mondo in una coscienza confortata; pertanto: "Fides nihil aliud est quam bona conscientia"».

Prospettive di dialogo per l'etica ecumenica

Lorenzo Raniero (Istituto di studi ecumenici san Bernardino di Venezia) ha esplorato il tema “La coscienza morale cristiana nel cammino dell’etica ecumenica. Prospettive di dialogo”. Nel rapporto dialogico tra norma universale e coscienza personale del cristiano, ha affermato, assume una particolare importanza il processo di discernimento. Se questo è un tratto comune alle chiese, nell’etica ortodossa la pratica dell’oikonomia è l’espressione di una coscienza pastorale, piuttosto che della coscienza personale del credente; nella prospettiva protestante la continua relazione con Dio in Cristo è la condizione stessa per il manifestarsi di una prassi etica conseguente al messaggio dell’evangelo. L’aggancio della tradizione morale cattolica con il processo di discernimento della coscienza cristiana è sintetizzato dai concetti di epikeia/aequitas e di phronesis/prudentia: nella loro connessione si sposano felicemente l’universalità dei valori e la storicità della condizione umana. «Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana è messa al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata – ha concluso Raniero –. La ripresa del dialogo ecumenico sui temi etici può partire dal giudizio morale di coscienza in situazione, cioè dalle differenti risposte per cogliere come la coscienza collettiva delle chiese rinvii in modo sempre dinamico allo stesso orizzonte teologico».

Suonare componendo

«Avvertendosi preso dalla realtà, l’essere umano prende coscienza: è interpellato. Pur non essendo in grado di capire il Fondamento non può ignorarlo»: così ha esordito **Sergio Gaburro** (Facoltà teologica del Triveneto). Nel suo intervento “Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà” ha



evidenziato alcuni tratti che attraversano l’umano sottolineando, con un’immagine plastica, come «la coscienza non è un soggetto che emerge e che diventa il direttore dell’orchestra umana, ma è un complesso di funzioni che compongono e suonano componendo». L’impulso si accende e l’orchestra comincia a suonare componendo. L’attività filosofica e teologica, che lo si voglia o no, affonda le sue radici anche nell’inconscio e nell’orizzonte della libertà umana, in un territorio difficilmente determinabile che sfugge a ogni tentativo di presa. «Se viene a mancare la consapevolezza di tale limite, ci illudiamo di poter diventare perfettamente coscienti. In realtà la presa di coscienza corrisponde al rimanere sempre sulla soglia, senza la pretesa di averla superata. Non c’è un cammino già prestabilito, ma il cammino della coscienza si fa andando! Tale cammino non è il movimento verso la meta, non è neppure il piacere per il tratto già compiuto e l’ansia per quel che rimane da percorrere, ma soltanto l’esperienza interiore che è insieme uno stato di sospensione e di conoscenza e quindi figura dell’esistenza umana stessa».

Paola Zampieri

Guarda il video della **prima sessione** della giornata di studio.

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Coscienza e umanità: dialogo a più voci

Il tema della coscienza – complesso e rinviante alla costitutiva dimensione trascendentale dell'essere umano – nella giornata di studio "Coscienza e umanità" è stato letto sotto diversi punti di vista nell'ascolto di voci di diversa confessione, cattolica e protestante, e nel tentativo di una sintesi ecumenica.



Prospettive interdisciplinari ed ecumeniche, interpretazioni bibliche e filosofiche, considerazioni di teologia, psicologia e dottrina sociale: è grande la ricchezza di stimoli emersa nella giornata di studio *Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee* che si è tenuta a Padova e online il 20 e 21 ottobre 2022, promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«La proposta è nata dal desiderio di ricordare il quinto centenario della Dieta di Worms (1521). In quell'occasione Martin Lutero, davanti all'imperatore Carlo V, compì quel gesto di rottura che condusse alla scissione della cristianità occidentale e tuttavia attestò un principio nuovo: la libertà di coscienza. Questo tema è ancora oggi un impellente richiamo alla responsabilità della persona umana» hanno evidenziato **Lubomir Žak** (Università Palacky di Olomouc – Repubblica Ceca, Asli) e **Michèle Casese** (Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia, Asli) nell'introduzione ai lavori.

Il tema della coscienza – complesso e rinviante alla costitutiva dimensione trascendentale dell'essere umano – è stato letto sotto diversi punti di vista nell'ascolto di voci di diversa confessione, cattolica e protestante, e nel tentativo di una sintesi ecumenica. Accanto all'esempio di credenti che hanno cercato di coniugare coscienza cristiana e impegno politico, sono stati evidenziati gli



apporti delle recenti ricerche in atto nella psicodinamica e nelle neuroscienze.

La prima sessione ha ospitato i contributi del biblista Ernesto Borghi, del filosofo Franco Buzzi, dello psicologo Pierluigi Imperatore e del filosofo Markus Krienke. Le riflessioni proposte hanno messo l'accento e si sono richiamate fra loro su alcuni concetti chiave, a partire da quello di limite, come dimensione veritativa fondamentale con cui la coscienza si pone in rapporto e che segna il suo non bastare a se stessa. Il limite ha richiamato la dipendenza dell'essere umano, e l'ha collegata all'etica della riconoscenza e della cura, come declinazione della responsabilità, toccando le dinamiche affettive più profonde dell'essere umano e dunque ciò che attiene alla dignità della persona. La consapevolezza della gratuità è

apparsa come un ambito in cui prendere coscienza di "chi sono" e comprendere che la coscienza non è un dato soltanto intellettuale ma tocca l'intimo dell'essere umano, il fondo, l'interiorità, e apre la sfida a come riappropriarsi oggi del proprio mondo interiore. Il problema del male, che interroga l'uomo forse più del bene, e il rilievo del fatto che la coscienza implica relazione (con l'altro, con me stesso e con Dio) sono altre sottolineature che hanno caratterizzato una riflessione articolata tra filosofia e scienze umane.

Nella seconda sessione, di taglio teologico, sono intervenuti i luterani Johannes Schilling e Dietrich Korsch e i cattolici Lorenzo Raniero e Sergio Gaburro. Più volte è risuonata la parola alterità come elemento costitutivo della coscienza e dell'agire: non c'è coscienza senza alterità, che vincola, interpella, muove e chiede responsabilità. Questo genera la domanda su che cosa ci vincola e porta al riconoscimento dell'intelligibilità del reale come ciò che obbliga la coscienza. Ciò che mi costringe a essere responsabile è il riconoscimento del senso, che in tanto è cercato in quanto è donato e che è l'istanza ultima che mi tiene prigioniero, secondo Lutero. Altro aspetto cruciale è il rapporto coscienza-autorità e la divisione delle chiese sulle questioni etiche. È stato però anche sottolineato che il discernimento morale è presente in tutte le confessioni cristiane e che sulla base di questo può riprendere il dialogo sull'etica. Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana può stare al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata.

Di seguito si evidenziano alcuni passaggi di ciascuna relazione.

Alle radici della cultura euro-mediterranea



La prima sessione – *Tra filosofia e scienze umane*, 21 ottobre – è stata aperta da **Ernesto Borghi** (Associazione Biblica della Svizzera Italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino), con l'intervento "Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi e interpretazioni bibliche". La greicità ha trasmesso uno spettro semantico della parola coscienza come consapevolezza di sé e del proprio essere, come possibilità di guardare nel proprio intimo e di assumere decisioni conseguenti e regole morali estranee al proprio particolare, come opportunità obiettiva di discernere bene e male. Avere coscienza nella Bibbia vuol dire però qualcosa di più, come ha spiegato Borghi. «In primo luogo implica essere dotati di un luogo di valutazione sottratto all'appannaggio di un'unica matrice culturale. È qualcosa di universale, il decisivo appello a cui chiunque può affidarsi per il solo fatto di essere umano. Secondariamente significa disporre di un luogo di progettazione che diviene voce pressante di Dio, anche se non può rifarsi a parole precise di Dio, a situazioni già verificatesi.

Esso deve inserirsi nel discorso della storia della salvezza, riferirsi al suo nucleo centrale – Cristo morto e risorto – che è il vero luogo ermeneutico in cui capire il disegno di Dio e la sua logica costante».

Esistere per dono: l'etica della riconoscenza e della restituzione

Alla lettura biblica ha fatto da controcanto la lettura filosofica pronosta da **Franco Buzzi** (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli), che ha parlato di "Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione". Il relatore ha proposto alcune linee per un'etica della "riconoscenza", intesa come "restituzione" di sé. «Il primo compito o dovere assoluto che interpella la persona è quello di riconoscersi e mantenersi nella consapevolezza della differenza ontologica. Stare nella verità di questa dipendenza assoluta comporta la coscienza (teoretica e pratica) di esistere per dono». Al fine di essere se stesso secondo verità colui che riceve

totalmente se stesso in dono non può che restituire tutto se stesso. C'è un cerchio perfetto tra coscienza e libertà, l'una non è possibile senza l'altra e l'una si esercita sempre e solo nell'altra e attraverso l'altra. «Dal punto di vista dell'etica risersarsi per l'Assoluto rende possibile – e questo è l'aspetto rigorosamente complementare al "ritrarsi" – coinvolgersi totalmente nel mondo e nella relazione con gli altri in progetti che realizzino al meglio la dignità dell'essere umano. In questo complementare "ritrarsi" e "coinvolgersi" si esercita quotidianamente un'etica che chiamerei della "riconoscenza" e della "restituzione"».

Gli apporti della psicodinamica e delle neuroscienze

Oggi la coscienza è oggetto di studio anche da parte delle scienze psicologiche e le ricerche neurobiologiche rappresentano un'importante sfida per chi intende sostenere la fondatezza di una comprensione religiosa della persona umana. In questo campo si è mosso **Pierluigi Imperatore** (Epoché Institut, Napoli) spiegando "Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicodinamica e nelle neuroscienze". Richiamando i processi e le dinamiche della costituzione del Sé e quindi dell'autocomprensione, dell'autoconsapevolezza e dell'autocoscienza, ha mostrato l'implicazione dei neuroni (e delle reti neurali) e la costituzione biologico-chimica del cervello umano per il funzionamento della mente umana. «I modelli delle neuroscienze affettive e della psicodinamica, sia epistemologica che ontologica, – ha sottolineato – non sono contrari al libero arbitrio, grazie all'attivazione della corteccia prefrontale dorsolaterale. Questa permette di intervenire con processi di cura anche verso soggetti con disturbi gravi (ad esempio autori di abusi)».



Laici ed impegno politico

Markus Krienke (Facoltà Teologica di Lugano, Asli) ha affrontato il tema "La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità" proponendo una carrellata storica a partire dal cambiamento paradigmatico nella dottrina cattolica sullo Stato portata dal Concilio Vaticano II, passando per una comprensione nuova di politica, di tipo liberal-cristiano, promossa dallo sviluppo di un'etica induttivo-riflessiva, quindi di tipo autonomo, in alternativa alla morale eteronoma del magistero: il cattolicesimo politico. E ancora, ha toccato il tema coscienza e Stato tra i cattolici liberali dell'800 e Rousseau/Hegel, per finire con esempi concreti dell'impegno dei cattolici in politica come espressione della loro

coscienza cristiana sociale: i tedeschi Ludwig Windthorst, Bismarck, Franz Hitze, Joseph Mausbach, Georg von Hertling, e gli italiani don Romolo Murri e don Luigi Sturzo fondatore del Partito popolare italiano. «L'impegno dei laici cristiani in politica nella società a cavallo fra Otto e Novecento – che esula da tutto quello che era stato scritto in teologia e nel magistero su questo tema – ha dato un contributo imprescindibile per una comprensione cristianamente adeguata in coerenza con quello che affermavano i primi cristiani sulla base dell'annuncio di Gesù e del dato biblico per questa società».

Lutero e la "coscienza catturata dalla parola di Dio"

La seconda parte della giornata di studio – *Riflessioni teologiche*, 22 ottobre – si è aperta con un contributo di taglio storico. **Johannes Schilling** (Università di Kiel) nel suo intervento "Questo saldo. Una frase e il suo impatto" si è soffermato sulle parole di Lutero di fronte all'imperatore Carlo V, nella Dieta del 1521 che lo mise al bando. «La partecipazione di Lutero alla Dieta di Worms segna la nascita della libertà di coscienza – ha affermato –. Per la prima volta nella storia una persona ha invocato la propria coscienza davanti all'imperatore e all'impero intero – o più precisamente alla sua coscienza catturata dalla Parola di Dio». Quando gli fu chiesto se volesse ritrattare le sue posizioni, Lutero rispose: "Sono sopraffatto dai passi della Scrittura che sono stati da me citati, e sono legato in coscienza alla Parola di Dio. Perciò non posso e non voglio ritrattare nulla, perché agire contro coscienza è difficile, dannoso e pericoloso. Dio mi aiuti, amen". Commenta Schilling: «Ecco la nascita, il kairos, della coscienza. Non abbiamo il testo del discorso di Lutero, disponiamo solo di una bozza che però non contiene le frasi finali». E aggiunge: «Probabilmente Lutero non ha pronunciato mai le famose frasi a Worms "Qui sto, non posso fare altrimenti", ma le diffuse in prima persona subito dopo l'evento. Come ricordo immediato, queste parole facevano parte della sua confessione – una confessione il cui centro è costituito dalle parole: "capta conscientia in verbis dei". Quando si



parla attualmente di coscienza – conclude – non si fa quasi mai cenno al suo essere catturata dalla Parola di Dio, almeno in Germania. Con l'assenza di questo riferimento, però, Lutero non viene compreso: la coscienza catturata dalla Parola di Dio è qualcosa di diverso dal coraggio civile. E almeno i cristiani dovrebbero tenere ferma questa differenza».



“La fede non è altro che buona coscienza”

“Fides nihil aliud est quam bona conscientia”: questa frase di Lutero è stata utilizzata da **Dietrich Korsch** (Università di Marburg, Asli) come linea guida per una comprensione odierna della coscienza, secondo il metodo dell'analisi ermeneutica e fenomenologica (“Il giudizio della coscienza e la libertà della fede. Sul fondamento dell'autocoscienza umana”). «Vivere significa agire e nell'azione noi stessi partecipiamo alla realtà comune a tutti noi uomini – ha affermato –; ci percepiamo come collocati nella realtà, la presupponiamo sempre e questo presupposto è per noi obbligante». L'obbligatorietà nasce attraverso l'immagine interiore di me, che si crea nel passaggio interiore dall'essere interpellato al formulare una risposta: è la coscienza, che accompagna la mia vita e azione. Ma la coscienza è fragile: «non riusciamo mai ad allineare l'immagine interiore di noi stessi e le nostre azioni nel mondo e, nel giudizio della coscienza, il fallimento viene compreso come colpa». Nella grande promessa del cristianesimo Dio si prende cura dell'uomo nel fulcro della sua esistenza, cioè della coscienza, e lo conduce al suo

compimento: «“Regno di Dio”, nella predica di Gesù, è la formulazione che riassume quest'ampia pertinenza di Dio. Vivere nella convinzione che Dio stesso è causa del passaggio dall'appello dell'uomo alla risposta umana, è fede. Così Dio stesso è al centro della vita umana come causa dell'immagine di sé e della coscienza attuale; questa presenza di Dio nella coscienza rende possibile l'agire nel mondo in una coscienza confortata; pertanto: “Fides nihil aliud est quam bona conscientia”».

Prospettive di dialogo per l'etica ecumenica

Lorenzo Raniero (Istituto di studi ecumenici san Bernardino di Venezia) ha esplorato il tema “La coscienza morale cristiana nel cammino dell'etica ecumenica. Prospettive di dialogo”. Nel rapporto dialogico tra norma universale e coscienza personale del cristiano, ha affermato, assume una particolare importanza il processo di discernimento. Se questo è un tratto comune alle chiese, nell'etica ortodossa la pratica dell'oikonomia è l'espressione di una coscienza pastorale, piuttosto che della coscienza personale del credente; nella prospettiva protestante la continua relazione con Dio in Cristo è la condizione stessa per il manifestarsi di una prassi etica conseguente al messaggio dell'evangelo. L'aggancio della tradizione morale cattolica con il processo di discernimento della coscienza cristiana è sintetizzato dai concetti di epikeia/aequitas e di phronesis/prudentia: nella loro connessione si sposano felicemente l'universalità dei valori e la storicità della condizione umana. «Nel dialogo ecumenico la coscienza morale cristiana è messa al centro per la sua azione di discernimento nelle problematiche etiche che ancora dividono le chiese, e proprio in questo suo ruolo è vista come possibile via di unità differenziata – ha concluso Raniero –. La ripresa del dialogo ecumenico sui temi etici può partire dal giudizio morale di coscienza in situazione, cioè dalle differenti risposte per cogliere come la coscienza collettiva delle chiese rinvii in modo sempre dinamico allo stesso orizzonte teologico».

Suonare componendo

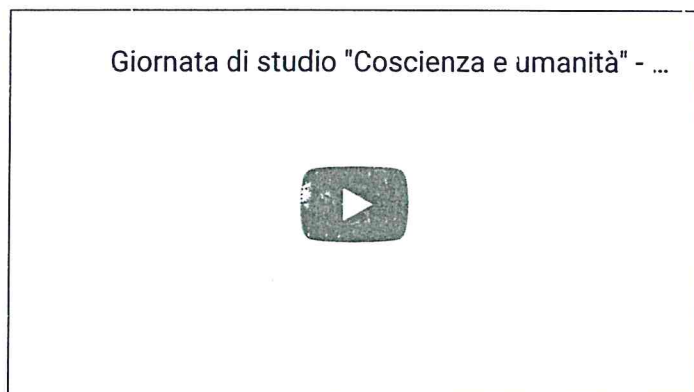
«Avvertendosi preso dalla realtà, l'essere umano prende coscienza: è interpellato. Pur non essendo in grado di capire il Fondamento non può ignorarlo»: così ha esordito **Sergio Gaburro** (Facoltà teologica del Triveneto). Nel suo intervento “Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà” ha evidenziato alcuni tratti che attraversano l'umano sottolineando, con un'immagine plastica, come «la coscienza non è un soggetto che emerge e che diventa il direttore dell'orchestra umana, ma è un complesso di funzioni che compongono e suonano componendo». L'impulso si accende e l'orchestra comincia a suonare componendo. L'attività filosofica e teologica, che lo si voglia o no, affonda le sue radici anche nell'inconscio e nell'orizzonte della libertà umana, in un territorio difficilmente determinabile che sfugge a ogni tentativo di presa. «Se viene a mancare la consapevolezza di tale limite, ci illudiamo di poter diventare perfettamente coscienti. In realtà la presa di coscienza corrisponde al rimanere sempre sulla soglia, senza la pretesa di averla superata. Non c'è un cammino già prestabilito, ma il cammino della coscienza si fa andando! Tale cammino non è il movimento verso la meta, non è neppure il piacere per il tratto già compiuto e l'ansia per quel che rimane da percorrere, ma soltanto l'esperienza interiore che è insieme uno stato di sospensione e di conoscenza e quindi figura dell'esistenza umana stessa».



Guarda il video della **prima sessione** della giornata di studio.



Guarda il video della **seconda sessione** della giornata di studio.



HOME > ECUMENISMO E DIALOGO > Per una società autenticamente umana

Per una società autenticamente umana

26 settembre 2022 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



“

Viviamo in una società dai connotati sempre più articolati, come dentro un caleidoscopio spirituale, sociale, politico, in cui si agitano i rapporti tra individui e popolazioni diverse e i mutamenti delle forme sociali di base. Qui si colloca la relazione fra “coscienza e umanità”, che sarà messa a tema in una giornata di studio promossa da Asli e Facoltà (21-22 ottobre 2022). Intervista a don Franco Buzzi, presidente Asli.

Viviamo in una società dai connotati sempre più articolati, come dentro un caleidoscopio spirituale, sociale, politico, in cui si agitano i rapporti tra individui e popolazioni diverse e i mutamenti delle forme sociali di base.

Agire da esseri umani autentici, oggi, prende la forma del vivere in modo etico e la questione dell'agire autenticamente morale, ossia davvero umanizzante, riguarda ogni individuo, a prescindere dal suo patrimonio e identità culturale.

La relazione fra coscienza e umanità sarà al centro della giornata di studi *“Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee”* che si svolgerà il 21 e 22 ottobre 2022 a Padova e *online*, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, organizzata dalla stessa Facoltà e dell'Asli – Accademia di studi luterani in Italia, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia, e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano (cf. [qui](#)).

Approfondiamo il tema con don Franco Buzzi, presidente Asli.

Tutto è connesso. Quindi tutto va collocato all'interno di un contesto di relazioni, che si muovono in una dimensione di complessità. Connessione e complessità non possono essere separate.

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

[Cerca in SettimanaNews](#)
[Cerca nello storico di Settimana](#)
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Non ci sia altro vanto
 che nella croce del Signore
 Ed Egli si vanterà
 della nostra risurrezione

MESSALINO

calendario
 < 4 ottobre 2022 >

S. FRANCESCO D'ASSISI
 patrono d'Italia (f)
 liturgia della parola
 Gal 6,14-18; Sal 15; Mt
 11,25-30
 responsorio
 Tu sei, Signore, mia
 parte di eredità

liturgia
 delle ore
 P

ARTICOLI RECENTI

- Francesco e la Costituzione
- C.U.T.E. Specter Over China
- Ucraina: la Chiesa e l'Unione Europea
- Scalabrini, l'America e la questione indigena
- Religioni e pace



«Concordo con lei: proprio come accade oggi – sottolinea Buzzi – con quel processo, per ora largamente irreversibile, di aritmetizzazione della matematica, che ha portato, tra l'altro, a tutti gli sviluppi della cosiddetta intelligenza artificiale e alle questioni poste dall'umanesimo digitale».

La coscienza oggi

– Professor Franco Buzzi, perché porre, in questo momento, la questione della coscienza?

Perché l'essere umano non può delegare ad altri l'orientamento da imprimere alla propria vita. In un tempo in cui la singolarità e l'irripetibilità dell'individuo umano viene messa in discussione è quanto mai opportuno riscoprire il tema della coscienza.

– Che cos'è la coscienza?

È fondamentalmente auto-consapevolezza in ordine alla possibilità di disporre di sé, per orientare la propria vita non secondo criteri dettati dall'esterno e vissuti acriticamente come imposti da altri (dalla società nel suo insieme), ma scaturenti da una profonda convinzione interiore, alla quale ci risulta impossibile derogare.

– E in quale rapporto si pone la coscienza con l'umanità?

Ogni essere umano è un centro prospettico da cui si guarda il mondo nella sua interezza, per intervenire in esso, specialmente nel tessuto delle relazioni umane, con decisioni rispettose della propria e dell'altrui dignità.

– Il tema della giornata di studio sarà approfondito attraverso alcune categorie. La prima a essere interrogata sarà la rivelazione biblica. Che cos'è la coscienza nella sacra Scrittura?

Per la sacra Scrittura la coscienza coincide con il "cuore", non inteso in senso fisiologico-anatomico, ma assunto come il centro decisionale della persona, davanti a Dio e al prossimo.

– La filosofia porterà a considerare la scelta morale. Come deve essere affrontata la dimensione morale della nostra esistenza?

La "coscienza" ha tanti livelli o dimensioni in cui si esercita; non è soltanto coscienza "teoretica" (ciò riguarda la consapevolezza dei principi della logica e del sapere in generale, in ogni campo in cui si compia lo sforzo di elaborare e organizzare un ambito di sapere); non è soltanto coscienza "estetica", attenta e obbediente all'intuizione del bello in tutte le forme elaborate dalle diverse arti.

Essa è, anzitutto, coscienza "pratica", volta alla realizzazione di qualcosa nel mondo naturale e culturale: in tal senso essa è propriamente consapevolezza dell'azione e dell'interazione con gli altri.

– E la coscienza etica?

Una forma particolare di coscienza pratica è la coscienza "etica", la quale si incarica di scoprire quei principi generali, radicati nell'umano, in virtù dei quali alcuni comportamenti dell'essere umano, a parità di condizioni, appaiono come obbligatori per tutti i singoli individui umani (o persone) entro le più diverse formazioni sociali.

Se rinuncia al criterio dell'obbligazione, l'etica perde il suo elemento specifico, riducendosi a una pura e semplice elencazione di comportamenti possibili. Tale scienza comportamentale presenterà certamente qualche utilità, ma avrebbe smarrito l'irrinunciabile dimensione etica dell'agire umano.

- Ascolto & Annuncio (686)
- Bibbia (736)
- Breaking news (10)
- Carità (216)
- Chiesa (1.756)
- Cultura (865)
- Diocesi (210)
- Diritto (455)
- Ecumenismo e dialogo (526)
- Educazione e Scuola (134)
- Famiglia (133)
- Funzioni (14)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (920)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.192)
- Libri & Film (1.222)
- Liturgia (571)
- Ministeri e Carismi (431)
- Missioni (110)
- News (34)
- Papa (529)
- Parrocchia (145)
- Pastorale (719)
- Politica (1.245)
- Primo piano (4)
- Profili (432)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (337)
- Reportage & Interviste (1.523)
- Sacramenti (182)
- Saggi & Approfondimenti (1.760)
- Sinodo (190)
- Società (1.527)
- Spiritualità (682)
- Teologia (694)
- Vescovi (409)
- Vita consacrata (290)

ARCHIVI

- ottobre 2022 (17)
- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)



La mediazione è un atto di verità e di libertà, là dove ci siano delle tensioni di qualsiasi tipo. Le sfaccettature del vero impongono l'arte della mediazione, non per cadere nel relativismo o nel qualunquismo, ma per tenere in debito conto quella complessità alla quale lei accennava all'inizio del suo discorso.

L'affermazione della complessità impone anche la rinuncia a ogni forma di riduzionismo: le funzioni cerebrali di tipo neurologico rendono possibile, facilitano o ritardano, l'esercizio della coscienza, ma quelle funzioni materiali, che oggi possono essere descritte tramite immagini digitali, non sono la coscienza stessa.

Analogamente, tanti sono i condizionamenti naturali, biologici, ambientali, culturali che circoscrivono l'esercizio della nostra libertà, ma essi non la tolgono, anzi la esaltano nello spazio d'esercizio che essa sempre si ricava.

In politica la mediazione può contemplare anche l'esercizio della ritirata strategica di fronte a un male momentaneamente ineluttabile e apparentemente insuperabile, in vista di un accesso più ampio e profondo al terreno del vero, del giusto, del bello e, tendenzialmente, del bene di tutti.

- Infine, la riflessione teologica: qual è il vantaggio di adottare una prospettiva ecumenica?

Ricorrendo a esempi storici attraversati dalla storia del cristianesimo, si arriva più facilmente e consapevolmente a porre la questione della libertà umana in ordine alla salvezza dell'essere umano.

Lo sfondo della giustificazione per fede sostenuta da Martin Lutero è determinato da una severa comprensione del "servo arbitrio" che, ben lungi dal negare l'esercizio della libertà dell'uomo, garantisce in assoluto il primato della grazia che redime.

- Possiamo indicare alcune piste, anche pratiche, per vivere consapevolmente e costruttivamente nella società contemporanea?

C'è un'unica pista con tante ramificazioni convergenti in essa; è quella indicata dal Vaticano II, attraverso il riconoscimento della libertà religiosa, della medesima identità di valore che qualifica ogni essere umano e che chiede l'impegno di un dialogo costante che non si rassegni mai a posizioni ideologiche o di semplice contrapposizione di forza, in ogni campo, dalla scienza all'arte, dalla politica all'economia, dalla giustizia alla carità».

RELATED POSTS



Casa nel Villaggio, una promessa

by Redazione



Veritatis gaudium – Cominciare da piccole cose

by Marcello Neri



Un po' di Terra Santa nel mondo arabo

by Marcello Matté



Portogallo 1974: la rivoluzione dei garofani

by Marcello Neri

- dicembre 2021 (111)
- novembre 2021 (99)
- ottobre 2021 (107)
- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (180)
- febbraio 2020 (116)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (133)
- novembre 2019 (118)
- ottobre 2019 (125)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)
- febbraio 2019 (103)
- gennaio 2019 (106)
- dicembre 2018 (104)
- novembre 2018 (104)
- ottobre 2018 (116)
- settembre 2018 (107)
- agosto 2018 (106)
- luglio 2018 (114)
- giugno 2018 (114)
- maggio 2018 (111)
- aprile 2018 (106)
- marzo 2018 (127)
- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)

Settimana di ricarica

Presbiteri Lunedì 10 inizia la seconda settimana residenziale sul tema "Che cosa sono questi discorsi?". Ecco cosa hanno "raccolto" alcuni partecipanti della prima

Andrea Canton

Inizia lunedì 10 ottobre, nella Casa Maria Assunta al Cavallino, la seconda settimana residenziale a cui sono invitati i presbiteri della Diocesi di Padova. Cinque giorni di confronto, studio, fraternità e preghiera per fare il punto, ricaricare le batterie e confrontarsi con il vescovo Claudio sulle sfide della Chiesa che verrà. In altre parole: «È un'occasione per chiedersi come i preti possano servire la sinodalità in quanto "presidenti" di comunità - ha sottolineato il vicario generale, don Giuliano Zatti - rimotivando la passione di essere preti».

Alla prima settimana, vissuta tra il 19 e il 23 settembre a Villa Moretta di Pergine Valsugana, hanno preso parte una quarantina di preti. Tra loro molti "preti in cambio" verso nuove destinazioni, come don Andrea Segato, che dopo undici anni a Bressio-Trepointi entrerà a fine ottobre a Perarolo di Vigonza. «Queste settimane - racconta - sono un'occasione non solo per ritrovarci, ma anche per ascoltarci, ottimizzan-

do risorse, carismi, consapevolezza che ciascuno di noi può consegnare alla Chiesa di Padova nel tentativo di dare risposte nel tempo che stiamo vivendo».

La settimana affronta temi quali le fatiche e i disagi, ma anche le gioie e le consolazioni dell'essere prete, l'attualità della proposta del Vangelo e la figura del presbitero. «Sono argomenti urgenti - conferma don Segato - specie alla luce della complessità che stiamo attraversando. La complessità, in questo caso, non è un problema, ma una risorsa che dobbiamo vivere con atteggiamento di fede, come una presenza di Dio nel nostro tempo».

Tra discussioni e approfondimenti di teologia, psicologia e sociologia i preti non si sono nascosti le difficoltà e le amarezze: «Siamo di fronte a una Chiesa che ha urgenza di rinnovarsi, ma che vive una nuova fase di minoranza, con la fatica di essere significativa dentro i drammi sociali, culturali ed economici di oggi, dando supporto e un aiuto

alle comunità che incontriamo». Come può farlo, oggi il prete? «Ha bisogno di una relazione profonda e continua con Dio, per non dover confidare soltanto nei propri risultati immediati». Collaborazione, confronto e fraternità le parole d'ordine.

Per don Riccardo Comarella, che dopo 13 anni di lavoro con gli scout si prepara a sostituire proprio don Andrea Segato, diventando parroco di Bressio-Trepointi e assumendo anche la guida della parrocchia di Villa di Teolo, sono stati giorni importanti: «Il mio è un cambio radicale - Sentire cosa stanno facendo gli altri, quali attenzioni e quali tentativi mettono in alto, mi è servito molto». Soprattutto in quest'epoca di cambiamenti che è un cambiamento d'epoca: «È cambiata la cultura, è cambiata la visione dell'uomo e delle cose, è cambiata la sensibilità. Capire come annunciare il Vangelo in quest'epoca completamente cambiata è qualcosa che stiamo scoprendo un po' alla volta. Questo mi ha rassicurato e ha

aumentato in me il desiderio di affrontare questa sfida».

Alla settimana residenziale hanno preso parte anche alcuni preti in pensione, ma ancora attivi come penitenzieri. «Abbiamo sperimentato davvero la fraternità sacerdotale - spiega don Francesco Calore, 83 anni, collaboratore a Sandon, Fossò e Vigonovo - Anche il vescovo Claudio è sempre stato presente, fratello tra i fratelli». Il tattore età non è mai pesato: «Anche con i più giovani non abbiamo avuto alcuna difficoltà a confrontarci». Tanti spunti da raccogliere: «La responsabile della pastorale familiare di Treviso ci ha spiegato come le parrocchie "funzionano" quando il parroco è "annaffiatore" di incoraggiamenti, mentre come vadano male quando c'è un parroco che fa da "collo di bottiglia", in cui tutto deve passare solo da lui». «Una settimana di ricarica, di sosta, di preghiera e di fraternità» anche per don Andrea Miola, pronto a entrare come vicario parrocchiale a Dolo.



FOTO DI GRUPPO

Il vescovo Claudio con i presbiteri che hanno partecipato alla prima settimana residenziale che si è tenuta dal 19 al 23 settembre a Villa Moretta di Pergine Valsugana. La seconda settimana sarà al Cavallino da lunedì 10 ottobre. A Pergine di terranno altre due settimane con inizio il 24 ottobre e 28 novembre; dal 24 novembre, invece, inizia la proposta a San Zeno di Montagnana.

Villa Immacolata

Venerdì 14 ottobre prende il via, nella casa di spiritualità diocesana di Torreglia, l'itinerario in sette incontri su "I vizi" (21-22.30). Si rileggono insieme i vizi per comprenderli e per tentare di riformarli, ossia di ridare l'equilibrio a quel pensiero e a quella passione che nella sua genesi è sempre positiva. Accompagna don Federico Giacomini, direttore di Villa Immacolata e vicedirettore della Pastorale dei giovani. "I colori e i suoni della Parola" è il titolo della proposta, al via lunedì 17 (21-22.30), in cui i suoni della musica e i colori dell'arte diventeranno le dimensioni in cui si dispiega la Parola di Dio. Sarà un modo diverso di meditare e di ascoltare in profondità la voce del Risorto che parla attraverso la Sacra Scrittura e anche attraverso l'ispirazione di tanti artisti della storia. In ogni incontro si leggerà e mediterà un testo biblico lasciandosi guidare dall'ascolto e dall'approfondimento di un brano musicale e di un'opera artistica, secondo il tema del mese. Accompagna don Stefano Margola, parroco di Sant'Agostino in Albignasego. Info: villaimmacolata.net

Facoltà teologica del Triveneto Giornata di studi, il 21 e 22 ottobre, su "Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee"

Focus sul nostro centro prospettico

«Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee» è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno venerdì 21 e sabato 22 ottobre nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto (via Seminario 7).

«In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità - spiega Franco Buzzi, presidente Asli-Accademia di studi luterani in Italia - e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza". Immediatamente essa

ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita».

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica.

La giornata del 21 ottobre, dalle 15.30, sarà introdotta da Lubomir

Žak, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli. La prima sessione - "Tra filosofia e scienze umane" (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: Ernesto Borghi, Franco Buzzi, Pierluigi Imperatore e Markus Krienke Sabato 22, seconda sessione - Riflessioni teologiche (ore 9.30-12.30) con i contributi di Johannes Schilling, Dietrich Korsch, Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici, Venezia) e Sergio Gaburro (Facoltà teologica del Triveneto). La conclusione dei lavori sarà a cura di Michele Cassese (Ise-Asli), Markus Krienke, Lorenzo Raniero.

La partecipazione è gratuita, in presenza e online. Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 14 su fitv.it

INIZIATIVE

Teologia ed ecumenismo: Fttr e Asli, il 21 e 22 ottobre a Padova una giornata di studio su "Coscienza e umanità"

20 Ottobre 2022 @ 9:48



"Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee" è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno il 21 e 22 ottobre nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è promossa da Asli-Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto (Fttr), in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

"In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità" intendiamo "porre ancora una volta la questione della 'coscienza' - spiega Franco Buzzi, presidente Asli -. Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita". Le riflessioni interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi. "Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, intendiamo portare alla luce - conclude Buzzi - quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni". La giornata di studio si aprirà il 21 ottobre alle 15.30 con i saluti di Andrea Toniolo, preside Fttr, e di Buzzi. L'introduzione ai lavori è affidata a Lubomir Žak, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli. Oltre a Buzzi interverranno Ernesto Borghi (Associazione biblica della Svizzera italiana); Pierluigi Imperatore (Epoché Institut, Napoli); Markus Krienke (Facoltà teologica Lugano, Asli). Sabato 22 ottobre interverranno alla seconda sessione Johannes Schilling (Università di Kiel); Dietrich Korsch (Università di Marburg, Asli); Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici, Venezia); di Sergio Gaburro (Facoltà teologica del Triveneto).

(G.P.T.)

Argomenti **CULTURA** ECUMENISMO **TEOLOGIA** Persone ed Enti **FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO** Luoghi **PADOVA**

20 Ottobre 2022

© Riproduzione Riservata

APPUNTAMENTO

Facoltà Teologica Triveneto: Padova, una giornata di studi su "Coscienza e umanità"

8 Settembre 2022 @ 14:17



"Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee" è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022 nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è promossa da Asli - Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

La giornata di studio si aprirà, venerdì 21 ottobre alle ore 15.30, con i saluti inaugurali di Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto, e di Franco Buzzi, presidente dell'Accademia di studi luterani in Italia. L'introduzione ai lavori è affidata a Lubomir Žak, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli. La prima sessione - Tra filosofia e scienze umane (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi ed interpretazioni bibliche, di Ernesto Borghi (Associazione biblica della Svizzera italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino); Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione, di Franco Buzzi (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli); Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicodinamica e nelle neuroscienze, di Pierluigi Imperatore (Epoché Institut, Napoli); La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità, di Markus Krienke (Facoltà teologica di Lugano, Asli). Chair Assunta Steccanella, discussant Marzia Ceschia (Facoltà teologica del Triveneto).

Sabato 22 ottobre si terrà la seconda sessione - Riflessioni teologiche (ore 9.30-12.30) con i seguenti contributi: "Qui sto saldo". Una frase e il suo impatto, di Johannes Schilling (Università di Kiel); Il giudizio della coscienza e la libertà della fede, di Dietrich Korsch (Università di Marburg, Asli); Il ruolo della coscienza morale nel cammino dell'etica ecumenica, di Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici, Venezia); Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà, di Sergio Gaburro (Facoltà teologica del Triveneto). Chair Iaria Malaguti (Università di Padova), discussant Antonio Sabetta (Asli). La conclusione dei lavori sarà a cura di Michele Cassese (Ise-Asli), Markus Krienke, Lorenzo Raniero.

(F.P.)

Argomenti **UNIVERSITÀ** Persone ed Enti **FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO** Luoghi **PADOVA**

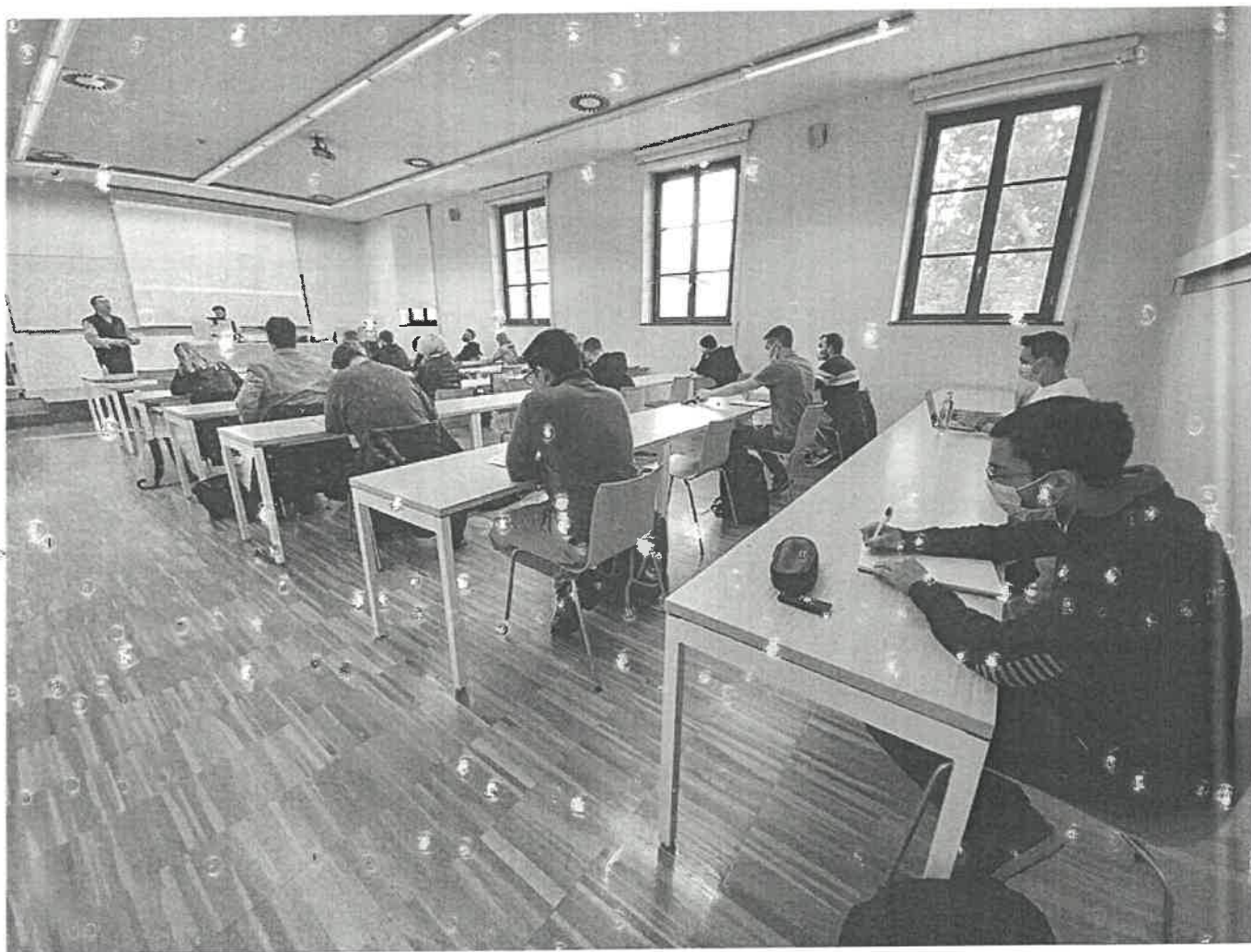
8 Settembre 2022

© Riproduzione Riservata

ACCEDI SCRIVICI

Facoltà teologica del Triveneto. Il 21 e il 22 ottobre giornata di studi su "Coscienza e umanità". Focus sul nostro centro prospettico

Facoltà teologica del Triveneto. Giornata di studi, il 21 e 22 ottobre, su "Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee"



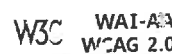
04/10/2022

"Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee" è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno venerdì 21 e sabato 22 ottobre nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto (via Seminario 7). «In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità – spiega Franco Buzzi, presidente Asli-Accademia di studi luterani in Italia – e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza". Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita». Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la

Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica. La giornata del 21 ottobre, dalle 15.30, sarà introdotta da Lubomir Žak, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli. La prima sessione – “Tra filosofia e scienze umane” (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: Ernesto Borghi, Franco Buzzi, Pierluigi Imperatore e Markus Krienke Sabato 22, seconda sessione – Riflessioni teologiche (ore 9.30-12.30) con i contributi di Johannes Schilling, Dietrich Korsch, Lorenzo Raniero (Istituto di Studi ecumenici, Venezia) e Sergio Gaburro (Facoltà teologica del Triveneto). La conclusione dei lavori sarà a cura di Michele Cassese (Ise-Asli), Markus Krienke, Lorenzo Raniero. La partecipazione è gratuita, in presenza e online. Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 14 su ftr.it

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [Amministrazione trasparente](#)



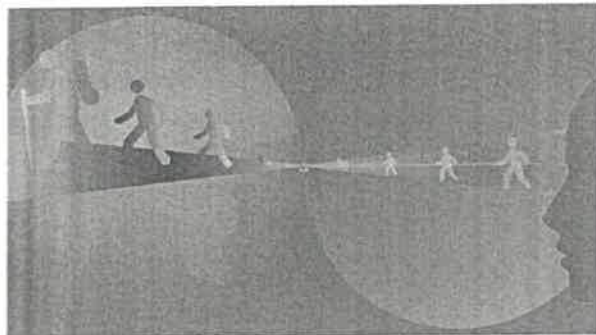
La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

lunedì, 10 Ottobre 2022

[ISTITUTO](#) [POLO FAD BELLUNO](#) [SEGRETERIA](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [ESAMI DI GRADO](#) [FAQ](#)**Giornata di studio "Coscienza e umanità"**

Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno **venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022** nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto (fino a esaurimento posti disponibili); sarà possibile seguire anche online.

L'iniziativa è promossa da Asli - Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della

Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza"» spiega Franco Buzzi, presidente Asli. «Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita».

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica.

«Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, - conclude Buzzi - intendiamo portare alla luce quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni, pur essendo consapevoli che una libertà come la nostra non si esercita mai in assenza di condizionamenti e limiti effettivi».

La partecipazione è gratuita; l'iscrizione obbligatoria **entro venerdì 14 ottobre** tramite il modulo: <https://bit.ly/3CK6DR9>

Ulteriori informazioni nel pieghevole allegato e nel sito della Facoltà.

 [PieghevoleASLI-FTTR_Coscienza e umanità](#)



Sulla coscienza

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 7 OTTOBRE 2022



La coscienza nel suo rapporto con l'umanità è un fenomeno complesso che tante discussioni ha suscitato e continua suscitare in un tempo di pluralismo e di secolarismo come quello in cui viviamo. In vista della giornata di studio "Coscienza e umanità" (Padova e online, 21-23 ottobre 2022 [clicca qui](#)), il teologo Giuseppe Trentin propone alcune chiarificazioni linguistico-concettuali nell'uso del termine coscienza.

Il termine coscienza può avere molteplici significati. Ne elenchiamo quattro.

1) "Coscienza" può volere dire caso o problema "morale": nella casistica tradizionale cattolica si parlava in questo senso di "casi di coscienza".

2) "Coscienza" può significare anche facoltà di "conoscenza morale": in tale senso si dice spesso che l'uomo a differenza degli animali ha una coscienza.

Tale facoltà o capacità di conoscenza morale si riconosce soprattutto a partire dai giudizi pratici. Questa, almeno, è la concezione di coscienza che hanno i filosofi inglesi del cosiddetto "senso morale" (*moral sense*), Hume, Hutcheson, Shaftesbury, ecc., i quali intravedono nei giudizi pratici un'analogia tra la facoltà della conoscenza sensibile e la facoltà della conoscenza morale. Più che come voce della ragione questi filosofi concepiscono la coscienza in analogia con il senso estetico: come in campo estetico l'uomo percepisce armonia e disarmonia, ad esempio nella musica, oppure proporzione e sproporzione, ad esempio nella pittura, nella scultura, nell'architettura (Shaftesbury), così in campo morale l'uomo percepisce armonia e disarmonia, proporzione e sproporzione, tra diversi bisogni dell'uomo o della società. L'altruismo, sotto questo profilo, sarebbe armonia, proporzione, con i bisogni e le richieste della società (si pensi al riguardo alla "politeia" greca). L'egoismo al contrario sarebbe disarmonia, sproporzione, con i bisogni e le richieste della società. All'origine di tale percezione vi sarebbe non un ragionamento, ma un affetto, un'emozione, un sentimento, da cui deriverebbe un affetto, un'emozione o un sentimento secondario che a sua volta influisce sull'affetto, l'emozione, il sentimento primario e diventa motivo di azione (in Kant è tutto diverso: per lui vale la ragione pura, che è anche ragione pratica).

Il problema che si pone a partire da tale concezione della coscienza è se attraverso il senso morale l'uomo sia in grado di percepire non solo gli affetti, le emozioni, i sentimenti, ma anche le qualità morali, etiche, degli uomini e delle loro azioni. Il che è francamente difficile da sostenere se si parte da ciò che dice, ad esempio, Hutcheson, e cioè «that that action is best which procures the greatest happiness for the greatest numbers», «che la migliore azione è quella che produce la maggiore felicità per il maggior numero possibile di uomini». Una simile concezione sarebbe più facilmente concepibile nell'ambito di una teoria deontologica, nella quale il dovere della coscienza viene interpretato più che altro come dovere di evitare quelle azioni la cui falsità morale è quanto meno intuibile. Contro questa specie di teoria del senso morale è da tenere fermo il carattere cognitivo, non solo emotivo, estetico, dei giudizi morali (e quindi della coscienza).

Anche J.H. Newman parla di senso morale, ma lo interpreta in modo molto diverso, come conoscenza immediata in senso psicologico, non logico, frutto o risultato di un ragionamento implicito.

3) "Coscienza" può voler dire ancora "legislatore e giudice interiore": si pensi a frasi come "la mia coscienza mi ordina, mi proibisce" di fare questo e questo; oppure ad espressioni del tipo "ho la coscienza tranquilla", "provo rimorso", ecc. È chiaro che in frasi o espressioni del genere si fa riferimento a una coscienza addetta, per così dire, ai giudizi che mi riguardano. Si tratta quindi di una coscienza che mi comanda (coscienza antecedente), mi giudica (coscienza concomitante), a volte mi rimorde, altre volte mi consola (coscienza conseguente). In riferimento a questo significato si pone il problema di come un uomo possa comandare, giudicare, rimproverare o anche consolare se stesso. Come sia da concepire, in altri termini, l'"autonomia" dell'uomo, perché se non si vuole ridurre, come fanno i decisionisti, l'obbligazione morale alla decisione sovrana della volontà, l'"io devo" all'"io voglio", è giocoforza supporre, come fa anche Kant, che esistono due "io" nell'uomo: uno che obbliga e l'altro che viene obbligato (cf. Kant MST, § 1). Contro questa spiegazione si può sollevare un'obiezione: l'io che viene obbligato non si può, né si



Crea la tua rendita passiva



10 OTTOBRE 2022
Comune di Padova: primo mondiale gravel, passaggio a Padova



8 OTTOBRE 2022
Comune di Padova: presentata la campagna di prevenzione del tumore Lit for women 2022



8 OTTOBRE 2022
Musikè ospita il Balletto Teatro di Torino



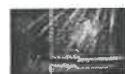
8 OTTOBRE 2022
Acque superficiali del Veneto. Pubblicato il rapporto 2021



8 OTTOBRE 2022
Arpa al convegno "Il Piave e le sue acque"



7 OTTOBRE 2022
Chiusura Pio X-MPX: Le reazioni di Agis e Fice Tre Venezie



7 OTTOBRE 2022
I Capuleti e i Montecchi di Bellini a Verdi di Padova



Crea la tua rendita passiva



10 OTTOBRE 2022
Webuild, a Perth collegamento ferroviario tra aeroporto e centro città



10 OTTOBRE 2022
Governo, Berlusconi "Sui nomi nessun veto tra alleati"



10 OTTOBRE 2022
Pozzo "Se arriva lo scudetto non lo butto via"



10 OTTOBRE 2022
La Roma piega il Lecce, per Dybala gol e infortunio

deve, identificare con l'uomo in quanto essere sensibile: in altre parole l' "io" spontaneo, l' "io sento", non può, né deve, essere destinatario di un'istanza morale e quindi non può obbedire in senso propriamente etico. La sfera dei nostri impulsi, dei nostri affetti, quella che Freud designa come "Es", è un ambito che viene controllato, dominato, dall'uomo in quanto soggetto morale. È quindi da distinguere molto chiaramente il fenomeno dell'autocontrollo, del dominio dell'io, come soggetto libero, sull' "es", l'io spontaneo, dal fenomeno dell'obbedienza, dell'autonomia come auto-legislazione, auto-giudizio, che ha come destinatario l'io libero. Solo questo io può essere destinatario dell'appello della coscienza, non l'io spontaneo.

L'io spontaneo e l'io libero hanno in comune solo il fatto che reagiscono spontaneamente, costituiscono una specie di presupposto dell'istanza morale. Destinatario dell'istanza morale non è però un "io presupposto", bensì un "io presente", coinvolto, un io come soggetto libero. Rahner distingue in questo senso l'uomo come "natura" dall'uomo come "persona".

Come si può intuire, il significato di coscienza come legislatore e giudice presuppone come teoria metaetica il cognitivismo. In effetti per i non-cognitivist, in particolare per i decisionisti, non esiste alcuna istanza categorica oltre l'auto-determinazione dell'uomo e pertanto nessuna coscienza come legislatore interiore che emerga e operi spontaneamente. Il decisionista non si sente vincolato dall'obbligazione del bene. Decide lui con decisione sovrana il senso della vita, cosa è bene e cosa è male ("sic volo, sic iubeo", si potrebbe dire: "così voglio, così comando"). Una concezione che ovviamente non permette di spiegare la struttura forense della coscienza come io libero di fronte alla legge e al giudice che lo giudica in base alla legge. Può solo concepire la coscienza come una specie di "super-io" in senso freudiano.

[Cf. in proposito B. Schüller, *Dezisionismus, Moralität, Glaube an Gott*, in Id., *Der menschliche Mensch*, Düsseldorf 1982, 54-88].

4) "Coscienza" infine può volere dire "cuore" in senso biblico, e cioè come soggetto morale: si pensi a come la Bibbia ne parla quando ad esempio afferma che lo «Spirito purificherà la coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente» (Ebr 9, 14) o quando afferma che «la carità sgorga da un cuore puro, da una coscienza buona e da una fede sincera» (1Tm 1,5). Non avrebbe senso, a partire da simili espressioni, parlare di coscienza come "comando" o "giudizio".

5. Sotto questo profilo "Sitz im Leben" della coscienza come legislatore e giudice è il contesto nel quale viviamo e operiamo: a volte in modo conforme alla legge, altre volte in modo difforme. Di qui il fenomeno della coscienza erronea e il problema della formazione della coscienza.

6. Il fenomeno della "coscienza erronea" è un fenomeno complesso sul quale vale la pena soffermarsi e fare qualche considerazione.

a) Un eventuale errore della coscienza ha infatti luogo sempre in riferimento a questioni riguardanti il moralmente giusto, non il moralmente buono (cf. in proposito l'affermazione di Kant «una coscienza erronea è una contraddizione in sé»: Kant, evidentemente, intende la coscienza solo in riferimento al moralmente buono). Più in particolare, quando si parla di errori della coscienza, è sempre bene tener presente che vi possono essere sia "errori di diritto" che "errori di fatto". Molti errori di diritto, poi, sono spesso riconducibili a errori di fatto. È importante sottolinearlo, soprattutto a fronte di un relativismo etico che riconduce tutto alla coscienza, come se si trattasse di un'istanza infallibile. Purtroppo non è così.

b) Non è questo però il problema principale. Le difficoltà maggiori riguardano l'obbligatorietà della coscienza erronea: tesi che per altro la tradizione cattolica ha sempre difeso nonostante confusioni e fraintendimenti vari. Un primo fraintendimento risale ad Agostino, il quale obietta che il comando di un'autorità inferiore (la coscienza) non obbliga se non corrisponde al comando di un'autorità superiore (la legge di Dio). A questa difficoltà si può rispondere che la coscienza non va concepita come un'autorità inferiore, bensì come istanza attraverso la quale si accerta la validità della legge, del comando dell'autorità superiore, e cioè di Dio (cf. in proposito san Tommaso, *De veritate*, q. XVII a. 3: «nullus ligatur per praeceptum aliquod nisi mediante scientia illius praecepti»: «nessuno si deve ritenere legato a un qualche comando se non mediante la scienza di quel comando»). Un secondo fraintendimento riguarda la dottrina tradizionale cattolica in base alla quale siamo obbligati a seguire la coscienza solo se è incolpevolmente erronea. Seguire infatti una coscienza colpevolmente erronea è peccato. A questa difficoltà si può rispondere chiarendo e precisando che cosa significa "colpevolmente erronea". La colpa non riguarda il comportamento, bensì l'atteggiamento: se una persona è consapevole dell'errore e non fa nulla per superarlo, non è più in buona fede e la coscienza non obbliga. O meglio, obbliga, ma obbliga di evitare, per quanto è possibile, l'errore. Ciò che importa quindi, nel quadro di una teoria normativa teleologica, è verificare se l'errore della coscienza causi più male del necessario. A volte la scelta non è tra due beni, bensì tra due mali: nel qual caso si deve scegliere il male minore. Sotto questo profilo la formazione della coscienza è importante ed è da prendere molto sul serio. (Le cose stanno diversamente nel quadro di una teoria deontologica: cf. in proposito le considerazioni di B. Schüller, *Begründung*, cit., 198ss, e le prese di posizioni di Lemkuhl, Noldin, Prümmer e altri teologi moralisti, sulla cosiddetta indicazione medica circa l'interruzione della gravidanza assolutamente proibita indipendentemente dalle conseguenze che ne derivano: sia la morte della madre che del figlio). Le situazioni nelle quali è possibile che si verifichi più frequentemente un errore della coscienza sono sostanzialmente due: quando un'azione è difficilmente riconducibile all'ambito di un giudizio preferenziale univoco; nel caso in cui per attenuare le conseguenze di una norma deontologica si prevedono delle eccezioni da inserire nella norma stessa (ad esempio quando si parla di uccisione diretta o indiretta).

c) Un'ultima precisazione, circa la obbligatorietà della coscienza erronea, riguarda il dovere del risarcimento. Quando per errore si compie un danno vi è sempre il problema del risarcimento del danno causato, per quanto involontariamente. Un dovere da osservare anche se non vi è stata colpa. L'obbligatorietà della coscienza erronea, il fatto che non si debbano imputare le conseguenze di un'azione compiuta in buona fede, non deve infatti indurre a pensare che l'ambito della legalità non abbia rilevanza nell'ambito della moralità.

7. Per quanto riguarda il problema della formazione della coscienza si tenga conto che in tanto questo problema si pone in quanto si ammette il fenomeno della coscienza erronea. Normalmente tale fenomeno emerge laddove, in questioni etiche, ci si appella al pluralismo, al diritto di ciascuno di seguire la propria coscienza. Questo, però, che significa? Che la coscienza non può mai sbagliare? Se viceversa, come è facilmente intuibile, la coscienza può sbagliare, come evitare o eventualmente individuare l'errore? Per rispondere a queste domande la prima cosa da fare è ripensare la contrapposizione schematica tra coscienza e legge che si intravede, a volte, nei titoli di molte opere teologico-morali, anche recenti, che invitano a passare "dalla legge alla coscienza", o a riflettere su "la



10 OTTOBRE 2022
Agroalimentare, Ismea, nei primi 7 mesi
export di 34,5 mld, +18%



10 OTTOBRE 2022
B2B Day, nel marketing epoca del
business-to-individual



10 OTTOBRE 2022
A2A, inaugurato nuovo impianto per
trattamento frazione organica rifiuti

coscienza e l'ordine morale oggettivo".

La chiara suddivisione tra coscienza come organo di conoscenza che vale per tutti e coscienza come legislatore e giudice che vale per me non viene sempre adeguatamente rispecchiata in tali opere, o quanto meno in titoli nei quali il termine "coscienza" assume il significato più ristretto di "giudizio" della coscienza, dimenticando un significato più ampio che rimanda ad altri livelli di coscienza e viene solitamente espresso ricorrendo ad altre parole come "prudenza" o "sinderesi".

Si può chiarire questo attraverso un sillogismo:

- a) si deve fare il bene ed evitare il male (sinderesi: coscienza originaria);
- b) una determinata azione può fare bene o male (prudenza: coscienza come conoscenza);
- c) si deve rispettivamente fare oppure evitare questa azione (coscienza come giudizio).

Su questo sfondo il rimprovero di Scheler, in base al quale la coscienza altro non sarebbe che un arnese logico, una specie di sillogismo pratico, va interpretato bene: può non essere del tutto giustificato, se si tiene presente la polivalenza semantica del termine "coscienza". In effetti quando i teologi cattolici parlano della coscienza come "centro della persona" danno al termine "coscienza" un significato più ampio di quando, ad esempio, ne parlano come "giudizio" pratico. Vi è sempre il rischio di non distinguere parole e cose, o comunque di fissare nel linguaggio corrente determinati concetti a determinate parole (coscienza = giudizio), per cui diventa poi difficile separarli.

Sarebbe invece opportuno tener presente che quando si parla di coscienza si può fare riferimento sia al "giudizio" che alla cosiddetta "sinderesi", che indica per così dire la "coscienza originaria", il sapere sulla differenza tra bene e male, come anche alla "prudenza", che insegna ad applicare i primi principi alle situazioni concrete della vita. Sarà quindi bene ricordare e illustrare, a questo punto, alcuni principi generali che possono illuminare ulteriormente lo "Sitz im Leben" di un termine, coscienza, che può rimandare a livelli diversi come sono appunto:

- a) la norma fondamentale del bene morale (regola d'oro, comandamento dell'amore)
- b) la riflessione e l'individuazione di norme morali particolari (il bene che è da fare)
- c) una serie di affermazioni tautologiche di tipo esortativo (il furto è proibito)
- d) una serie di doveri "prima facie", sui quali operare il discernimento.

Si potrebbe in tal modo, con von Hildebrandt, parlare della coscienza "come facoltà di "sus-sunzione", di integrazione della singola azione sotto una regola generale (Kant parlerebbe di "praktischer Urteilskraft", forza pratica del giudizio).

[Sulla questione cf. H. Welzel, *Vom irrigen Gewissen*, J. Bluedorn (Hg.), *Das Gewissen in der Diskussion*, Darmstadt 1976, 384-408; B. Schüller, *Die Begründung sittlicher Urteile*, Düsseldorf 1987, 40-55; Id. *Gewissen und Schuld*, in J. Fuchs (Hg.), *Das Gewissen*, Düsseldorf 1979; 34-55; H. Reiner, *Gewissen*, in HWP 574-592].

8. Competenza del magistero in questioni morali

L'autorità del magistero della chiesa nelle singole questioni di etica normativa va intesa come aiuto e criterio di verifica. Si tenga presente che in etica normativa le cosiddette norme miste contengono presupposti di valore, ma anche presupposti di carattere empirico, che in quanto tali non rientrano nella competenza propria del magistero della chiesa, la cui autorità in riferimento a tali presupposti va pertanto interpretata solo nel senso di una presunzione di verità ("praesumptio veritatis"). Per cui fare appello indiscriminatamente all'autorità e alla santità della chiesa in questioni di etica normativa è spesso fuori luogo. Compito primario e proprio della chiesa è guidare gli uomini verso il fine ultimo, la salvezza. Nell'esercizio di tale compito ovviamente si esclude ogni possibilità di errore. Ciò che invece non è possibile escludere è l'errore in riferimento a quei dati empirici che rientrano nella formulazione delle cosiddette norme miste.

[Cf. J. Schuster, *Kirkliches Lehramt und Moral*, in W. Ernst (Hg.), *Grundlage und Probleme der heutigen Moraltheologie*, Leipzig (Würzburg) 1989, 173-191].

9. Libertà di coscienza, di fede e di religione

a) Anche qui è bene precisare alcuni concetti. Per "libertà di coscienza" intendiamo che nessuno deve essere costretto ad agire contro la propria coscienza. Per "libertà di fede" intendiamo che nessuno deve essere costretto ad accettare una convinzione religiosa. Sotto questo profilo la libertà di fede altro non è che un'applicazione del principio della libertà di coscienza all'ambito religioso. Sarebbe inoltre opportuno distinguere la "libertà di fede" dalla "libertà religiosa", o di religione: infatti mentre la prima è sostanzialmente una libertà interiore che nessuno potrebbe, anche se lo volesse, violare o impedire, la seconda, la libertà religiosa, implica, oltre alla libertà interiore, anche una libertà esteriore, più precisamente la libertà di professare, sia privatamente che pubblicamente, la propria fede o convinzione religiosa. In riferimento a tale libertà vi potrebbero essere, e molto spesso vi sono, limitazioni moralmente giustificabili, se non addirittura doverose.

[Sulla questione cf. W. Wolbert, *Religionsfreiheit nach dem Vatikanum II*, in L. Hagemann/E. Pulsfort (hg.), *„Ihr alle seid Brüder“*. Festschrift für A. Th. Khoury zum 60. Geburtstag, Würzburg/Altenberge 1990, 348-364].

Giuseppe Trentin

docente emerito di Teologia morale
Facoltà teologica del Triveneto

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:





Per una società autenticamente umana

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 21 SETTEMBRE 2022

Viviamo in una società dai connotati sempre più articolati, come dentro un caleidoscopio spirituale, sociale, politico, in cui si agitano i rapporti tra individui e popolazioni diverse e i mutamenti delle forme sociali di base. Agire da esseri umani autentici, oggi, prende la forma del vivere in modo etico e la questione dell'agire autenticamente morale, ossia davvero umanizzante, riguarda ogni individuo, a prescindere dal suo patrimonio e identità culturale.

La relazione fra coscienza e umanità sarà al centro della giornata di studi *Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee* che si svolgerà il 21 e 22 ottobre 2022 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, e online, organizzata dalla stessa Facoltà e dall'Asli – Accademia di studi luterani in Italia, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano. Vai alla notizia. Approfondiamo il tema con don Franco Buzzi, presidente Asli.

Tutto è connesso. Quindi tutto va collocato all'interno di un contesto di relazioni, che si muovono in una dimensione di complessità. Connessione e complessità non possono essere separate.

La complessità ci spinge ad andare in profondità, non a semplificare. Oggi invece si parla per slogan, si pensa in modalità binaria (sì/no, amici/nemici).

«Concordo con lei: proprio come accade oggi – sottolinea Buzzi – con quel processo, per ora largamente irreversibile, di aritmetizzazione della matematica, che ha portato, tra l'altro, a tutti gli sviluppi della cosiddetta intelligenza artificiale e alle questioni poste dall'umanesimo digitale».



???????????????

Professor Franco Buzzi, perché porre, in questo momento, la questione della coscienza?

«Perché l'essere umano non può delegare ad altri l'orientamento da imprimere alla propria vita. In un tempo in cui la singolarità e l'irripetibilità dell'individuo umano viene messa in discussione è quanto mai opportuno riscoprire il tema della coscienza».

Che cos'è la coscienza?

«È fondamentalmente auto-consapevolezza in ordine alla possibilità di disporre di sé, per orientare la propria vita non secondo criteri dettati dall'esterno e vissuti acriticamente come imposti da altri (dalla società nel suo insieme), ma scaturenti da una profonda convinzione interiore, alla quale ci risulta impossibile derogare».

E in quale rapporto si pone la coscienza con l'umanità?

«Ogni essere umano è un centro prospettico da cui si guarda il mondo nella sua interezza, per intervenire in esso, specialmente nel tessuto delle relazioni umane, con decisioni rispettose della propria e dell'altrui dignità».

Il tema della giornata di studio sarà approfondito attraverso alcune categorie. La prima a essere interrogata sarà la rivelazione biblica. Che cos'è la coscienza nella sacra Scrittura?

«Per la sacra Scrittura la coscienza coincide con il "cuore", non inteso in senso fisiologico-anatomico, ma assunto come il centro decisionale della persona, davanti a Dio e al prossimo».

La filosofia porterà a considerare la scelta morale. Come deve essere affrontata la dimensione morale della nostra esistenza?

«La "coscienza" ha tanti livelli o dimensioni in cui si esercita; non è soltanto coscienza



Crea la tua rendita passiva



PadovaneWS Quotidiano Di Pad.
di 12.000 copie



10 OTTOBRE 2022

Comune di Padova: primo mondiale gravel, passaggio a Padova



8 OTTOBRE 2022

Comune di Padova: presentata la campagna di prevenzione del tumore Lilt for women 2022



8 OTTOBRE 2022

Musikè ospita il Balletto Teatro di Torino



8 OTTOBRE 2022

Acque superficiali del Veneto. Pubblicato il rapporto 2021



8 OTTOBRE 2022

Arpav al convegno "Il Piave e le sue acque"



7 OTTOBRE 2022

Chiusura Pio X-MPX: Le reazioni di Agis e Fice Tre Venezie



7 OTTOBRE 2022

I Capuleti e i Montecchi di Bellini al Verdi di Padova



Crea la tua rendita passiva



10 OTTOBRE 2022

Webuild, a Perth collegamento ferroviario tra aeroporto e centro

“teoretica” (ciò riguarda la consapevolezza dei principi della logica e del sapere in generale, in ogni campo in cui si compia lo sforzo di elaborare e organizzare un ambito di sapere); non è soltanto coscienza “estetica”, attenta e obbediente all’intuizione del bello in tutte le forme elaborate dalle diverse arti. Essa è anzitutto coscienza “pratica”, volta alla realizzazione di qualcosa nel mondo naturale e culturale: in tal senso essa è propriamente consapevolezza dell’azione e dell’interazione con gli altri.

E la coscienza etica?

«Una forma particolare di coscienza pratica è la coscienza “etica”, la quale si incarica di scoprire quei principi generali, radicati nell’umano, in virtù dei quali alcuni comportamenti dell’essere umano, a parità di condizioni, appaiono come obbligatori per tutti i singoli individui umani (o persone) entro le più diverse formazioni sociali. Se rinuncia al criterio dell’obbligazione, l’etica perde il suo elemento specifico, riducendosi a una pura e semplice elencazione di comportamenti possibili. Tale scienza comportamentale presenterà certamente qualche utilità, ma avrebbe smarrito l’irrinunciabile dimensione etica dell’agire umano».

L’approccio della scienza e delle scienze umane accende la questione di libertà e responsabilità versus condizionamenti e limiti: come mediare?

«La mediazione è un atto di verità e di libertà, là dove ci siano delle tensioni di qualsiasi tipo. Le sfaccettature del vero impongono l’arte della mediazione, non per cadere nel relativismo o nel qualunquismo, ma per tenere in debito conto quella complessità alla quale lei accennava all’inizio del suo discorso. L’affermazione della complessità impone anche la rinuncia a ogni forma di riduzionismo: le funzioni cerebrali di tipo neurologico rendono possibile, facilitano o ritardano, l’esercizio della coscienza, ma quelle funzioni materiali, che oggi possono essere descritte tramite immagini digitali, non sono la coscienza stessa. Analogamente tanti sono i condizionamenti naturali, biologici, ambientali, culturali che circoscrivono l’esercizio della nostra libertà, ma essi non la tolgono, anzi la esaltano nello spazio d’esercizio che essa sempre si ricava. In politica la mediazione può contemplare anche l’esercizio della ritirata strategica di fronte a un male momentaneamente ineluttabile e apparentemente insuperabile, in vista di un accesso più ampio e profondo al terreno del vero, del giusto, del bello e, tendenzialmente, del bene di tutti».

Infine, la riflessione teologica: qual è il vantaggio di adottare una prospettiva ecumenica?

«Ricorrendo a esempi storici attraversati dalla storia del cristianesimo si arriva più facilmente e consapevolmente a porre la questione della libertà umana in ordine alla salvezza dell’essere umano. Lo sfondo della giustificazione per fede sostenuta da Martin Lutero è determinato da una severa comprensione del “servo arbitrio”, che, ben lungi dal negare l’esercizio della libertà dell’uomo, garantisce in assoluto il primato della grazia che redime».

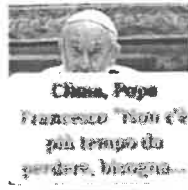
Possiamo indicare alcune piste, anche pratiche, per vivere consapevolmente e costruttivamente nella società contemporanea?

«C’è un’unica pista con tante ramificazioni convergenti in essa; è quella indicata dal Vaticano II, attraverso il riconoscimento della libertà religiosa, della medesima identità di valore che qualifica ogni essere umano e che chiede l’impegno di un dialogo costante che non si rassegni mai a posizioni ideologiche o di semplice contrapposizione di forza, in ogni campo, dalla scienza all’arte, dalla politica all’economia, dalla giustizia alla carità».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



città



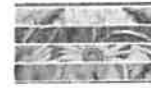
10 OTTOBRE 2022
Governo, Berlusconi “Sui nomi nessun veto tra alleati”



10 OTTOBRE 2022
Pozzo “Se arriva lo scudetto non lo butto via”



10 OTTOBRE 2022
La Roma piega il Lecce, per Dybala gol e infortunio



10 OTTOBRE 2022
Agroalimentare, Ismea, nei primi 7 mesi export di 34,5 mld, +18%



10 OTTOBRE 2022
B2B Day, nel marketing epoca del business-to-individual



10 OTTOBRE 2022
AZA, inaugurato nuovo impianto per trattamento frazione organica rifiuti

f SHARE

TWEET

DM

JUST

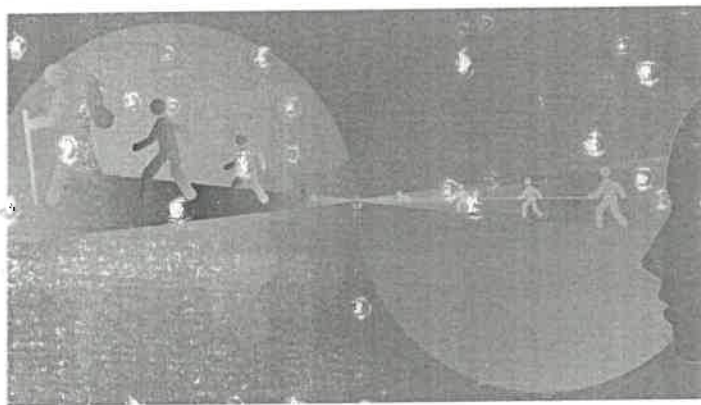
< Previous post Next post >



Coscienza e umanità – giornata di studio

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 SETTEMBRE 2022



Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno **venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022** nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza"» spiega Franco Fuzzi, presidente Asli. «Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita».

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica.



Crea la tua rendita passiva



Padovanews Quotidiano Di
6514 follower



6 SETTEMBRE 2022
Coscienza e umanità –
giornata di studio



6 SETTEMBRE 2022
Comune di Padova: torna
Odeo days, con una
quarta edizione dedicata
ai grandi classici della
letteratura e del teatro



6 SETTEMBRE 2022
Conferenza stampa:
presentazione del 65°
Campionato sociale di
allevamento del Pastore
Tedesco



6 SETTEMBRE 2022
Risorsa idrica. Ad agosto piogge superiori
alla media ma in Veneto rimane il deficit
idrico



5 SETTEMBRE 2022
#DAICOLLIALLAGIGE –
TOUR ALLA CITTÀ
MURATA DI
MONTAGNANA sulle
tracce del docufilm "Il
Vecchio e la Bambina"

«Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, – conclude Buzzi – intendiamo portare alla luce quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni, pur essendo consapevoli che una libertà come la nostra non si esercita mai in assenza di condizionamenti e limiti effettivi».

Programma

La giornata di studio si aprirà, **venerdì 21 ottobre** alle ore 15.30, con i saluti inaugurali di **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà teologica del Triveneto, e di **Franco Buzzi**, presidente dell'Accademia di studi luterani in Italia. L'introduzione ai lavori è affidata a **Lubomir Žak**, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli.

La **prima sessione – Tra filosofia e scienze umane** (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: *Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi ed interpretazioni bibliche*, di **Ernesto Borghi** (Associazione biblica della Svizzera italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino); *Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostituzione*, di **Franco Buzzi** (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli); *Cosa influisce su la coscienza secondo le recenti ricerche nella psicodinamica e nelle neuroscienze*, di **Pierluigi Imperatore** (Epoché Institut, Napoli); *La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità*, di **Markus Krienke** (Facoltà teologica di Lugano, Asli).

Chair Assunta Stefanella, *discussant* Marzia Ceschia (Facoltà teologica del Triveneto).

Sabato 22 ottobre si terrà la **seconda sessione – Riflessioni teologiche** (ore 9.30-12.30) con i seguenti contributi: *"Qui sto saldo". Una frase e il suo impatto*, di **Johannes Schilling** (Università di Kiel); *Il giudizio della coscienza e la libertà della fede*, di **Heinrich Korsch** (Università di Marburg, Asli); *Il ruolo della coscienza morale nel cammino dell'etica ecumenica*, di **Lorenzo Raniero** (Istituto di Studi ecumenici, Venezia); *Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà*, di **Sergio Gaburro** (Facoltà teologica del Triveneto).

Chair Ilaria Malaguti (Università di Padova), *discussant* Antonio Sabetta (Asli).

La conclusione dei lavori sarà a cura di **Michele Cassese** (Ise-Asli), **Markus Krienke**, **Lorenzo Raniero**.

Scarica il programma.

La partecipazione è **gratuita**, in presenza (fino a esaurimento dei posti disponibili) e online (collegandosi al link che verrà comunicato agli iscritti).

Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 14 ottobre tramite il modulo: <https://bit.ly/3CK6DR9>

Informazioni convegno.facolta@ftr.it – tel. 049-787588.

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



5 SETTEMBRE 2022

#DAICOLLIALADIGE – TOUR A VILLA DEI VESCOVI E ALLA FONTE REGINA DI TORREGLIA sulle tracce del docufilm "Il Vecchio e la Bambina"



5 SETTEMBRE 2022

Comune di Padova: interventi di manutenzione straordinaria, in Cappella degli Scrovegni, delle tre statue di Giovanni Pisano poste sull'altare e della statua di Enrico Scrovegni nella sacrestia

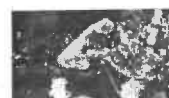


Crea la tua rendita passiva



5 SETTEMBRE 2022

Venezia 79, è il giorno di Gianni Amelio



6 SETTEMBRE 2022

Sinner nei quarti agli Us Open contro Alcaraz, fuori Nadal



6 SETTEMBRE 2022

Caccia al boss Messina. Casarò, 35 arresti e decine di perquisizioni



6 SETTEMBRE 2022

Bollette, Salvini "30 miliardi subito o si rischia una strage economica"



6 SETTEMBRE 2022

Roma Unito, Johnson "Costruito fondamenta che resisteranno"



6 SETTEMBRE 2022

Fvg, Rsa di Tolmezzo verso la normalità con riapertura di 22 posti



6 SETTEMBRE 2022

Vlasic lancia il Torino, Lecce battuto 1-0



[< torna a Eventi](#)

Coscienza e umanità

Padova e online. La giornata di studio promossa da Asli e Facoltà teologica del Triveneto si terrà in due sessioni tra il 21 e 22 ottobre 2022.

“Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee” è il titolo della giornata di studio promossa da Asli - Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto in collaborazione con Absi - Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia e la Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano. L'appuntamento si terrà in due sessioni tra venerdì 21 (ore 15:45-19:00) e sabato 22 ottobre (ore 9:30-12:30) 2022 nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto (via Seminario 7).

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica. La prima sessione sarà dedicata al tema “Tra filosofia e scienze umane”, la seconda a “Riflessioni teologiche”.

La partecipazione è gratuita, in presenza (fino a esaurimento dei posti disponibili) e online (collegandosi al link che verrà comunicato agli iscritti). L'iscrizione è obbligatoria entro venerdì 14 ottobre tramite la compilazione del modulo online.

[Clicca qui per leggere il programma completo](#)

[Clicca qui per iscriverti](#)

Per informazioni

E-mail convegno.facolta@fttr.it

Telefono 049 8787588



ACCADEMIA DI STUDI LUTERANI IN ITALIA ([HTTPS://WWW.STUDILUTERANI.IT/ASLI/](https://www.studiluterani.it/asli/))

A.S.L.I. [Home \(https://www.studiluterani.it/asli/\)](https://www.studiluterani.it/asli/)

[Statuto \(https://www.studiluterani.it/asli/statuto\)](https://www.studiluterani.it/asli/statuto)

[Modulistica e Info \(https://www.studiluterani.it/asli/modulistica\)](https://www.studiluterani.it/asli/modulistica)

[Documenti \(https://www.studiluterani.it/asli/documenti\)](https://www.studiluterani.it/asli/documenti)

[Scrivici \(https://www.studiluterani.it/asli/scrivici\)](https://www.studiluterani.it/asli/scrivici)

[Informativa sul trattamento dei dati personali \(https://www.studiluterani.it/asli/informativa-sul-trattamento-dei-dati-personali\)](https://www.studiluterani.it/asli/informativa-sul-trattamento-dei-dati-personali)

[Statistiche visite \(https://www.studiluterani.it/asli/statistiche-visite\)](https://www.studiluterani.it/asli/statistiche-visite)

Articoli

Giornata di studio 21-22 ottobre 2022

🕒 14 Settembre 2022 🧑 [Giorgio \(https://www.studiluterani.it/asli/archives/author/giorgio\)](https://www.studiluterani.it/asli/archives/author/giorgio)

🖨️ Print 📄 PDF

COSCIENZA E UMANITÀ

*FONDAMENTI TEORETICI, FONTI ANTICHE,
RIFLESSIONI MODERNE E CONTEMPORANEE*

In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza".

Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita.

Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, intendiamo portare alla luce quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni, pur essendo consapevoli che una libertà come la nostra non si esercita mai in assenza di condizionamenti e limiti effettivi.

Nello svolgimento di questo compito torniamo a interrogare la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica.

La varietà e l'unità di queste intenzioni è bene rappresentata dalle diverse presenze che animano questa giornata internazionale di studi.

Sede del convegno

Facoltà Teologica del Triveneto – Aula tesi
Via Seminario, 7
35122 Padova

Informazioni

Chiara Gatto
email: convegno.facolta@ftr.it
tel. 049-8787588

La partecipazione è gratuita, in presenza (fino a esaurimento dei posti disponibili) e online (solo giorno 21). Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 14 ottobre tramite il modulo: <https://bit.ly/3CK6DR9> (<https://bit.ly/3CK6DR9>)

SCARICA QUI (<https://www.studiluterani.it/asli/wp-content/uploads/2022/09/PieghevoleASLI-FTTR.pdf>) il volantino con tutti i particolari della giornata.



Home

Ufficio ▾

News ▾

Attività ▾

Norme e F.A.Q. ▾

Qualità e Ricerca ▾

Rubriche ▾

TEOLOGIAISSR. CHIESACATTOLICA.IT

Coscienza e umanità – giornata di studio

Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee

Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022 nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza"» spiega **Franco Buzzi**, presidente Asli. «Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita».

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica. «Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, – conclude Buzzi – intendiamo portare alla luce quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni, pur essendo consapevoli che una libertà come la nostra non si esercita mai in assenza di condizionamenti e limiti effettivi».

Sul sito della Facoltà sono pubblicati un'intervista al presidente Asli **Franco Buzzi** (<https://www.fttr.it/per-una-societa-autenticamente-umana/>)



I contributi possono essere ripresi citando la fonte.

La giornata di studio si aprirà, **venerdì 21 ottobre** alle ore 15.30, con i saluti inaugurali di **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà teologica del Triveneto, e di **Franco Buzzi**, presidente dell'Accademia di studi luterani in Italia. L'introduzione ai lavori è affidata a **Lubomir Žak**, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli.

La prima sessione – Tra filosofia e scienze umane (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: *Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi ed interpretazioni bibliche*, di **Ernesto Borghi** (Associazione biblica della Svizzera italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino); *Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione*, di **Franco Buzzi** (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli); *Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicomotricità e nelle neuroscienze*, di **Pierluigi Imperatore** (Epoché Institut, Napoli); *La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità*, di **Markus Krienke** (Facoltà teologica di Lugano, Asli).

Chair Assunta Steccanella, *discussant* Marzia Ceschia (Facoltà teologica del Triveneto).

Sabato 22 ottobre si terrà la **seconda sessione – Riflessioni teologiche** (ore 9.30-12.30) con i seguenti contributi: *"Qui sto saldo". Una frase e il suo impatto*, di **Johannes Schilling** (Università di Kiel); *Il giudizio della coscienza e la libertà della fede*, di **Dietrich Korsch** (Università di Marburg, Asli); *Il ruolo della coscienza morale nel cammino dell'etica ecumenica*, di **Lorenzo Raniero** (Istituto di Studi ecumenici, Venezia); *Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà*, di **Sergio Gaburro** (Facoltà teologica del Triveneto).

Chair Ilaria Malaguti (Università di Padova), *discussant* Antonio Sabetta (Asli).

La conclusione dei lavori sarà a cura di Michele Cassese (Ise-Asli), Markus Krienke, Lorenzo Raniero.

La partecipazione è gratuita, in presenza (fino a esaurimento dei posti disponibili) e online (collegandosi al link che verrà comunicato agli iscritti).

Iscrizioni obbligatorie entro venerdì 14 ottobre tramite il modulo:
<https://bit.ly/3CK6DR9>

Informazioni convegno.facolta@fttr.it - tel. 049-8787588.

PROGRAMMA

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto

ALLEGATI

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[AGORA, NEWS](#)

Sulla coscienza

La coscienza nel suo rapporto con l'umanità è un fenomeno complesso che tante discussioni ha suscitato e continua suscitare in un tempo di pluralismo e di secolarismo come quello in cui viviamo. In vista della giornata di studio "Coscienza e umanità" (21-22 ottobre), il teologo Giuseppe Trentin propone alcune chiarificazioni linguistico-concettuali nell'uso del termine coscienza.



*La coscienza nel suo rapporto con l'umanità è un fenomeno complesso che tante discussioni ha suscitato e continua suscitare in un tempo di pluralismo e di secolarismo come quello in cui viviamo. In vista della giornata di studio "Coscienza e umanità" (Padova e online, 21-22 ottobre 2022 [clicca qui](#)), il teologo **Giuseppe Trentin** propone alcune chiarificazioni linguistico-concettuali nell'uso del termine coscienza.*

Il termine coscienza può avere molteplici significati. Ne elenchiamo quattro.

- 1) "Coscienza" può volere dire caso o problema "morale":** nella casistica tradizionale cattolica si parlava in questo senso di "casi di coscienza".
- 2) "Coscienza" può significare anche facoltà di "conoscenza morale":** in tale senso si dice spesso che l'uomo a differenza degli animali ha una coscienza. Tale facoltà o capacità di conoscenza morale si riconosce soprattutto a partire dai giudizi pratici. Questa, almeno, è la concezione di coscienza che hanno i filosofi inglesi del cosiddetto "senso morale" (*moral sense*), Hume, Hutcheson, Shaftesbury, ecc., i quali intravedono nei giudizi pratici un'analogia tra la facoltà della conoscenza sensibile e la facoltà della conoscenza morale. Più che come voce della ragione questi filosofi concepiscono la coscienza in analogia con il senso estetico: come in campo estetico l'uomo percepisce armonia e disarmonia, ad esempio nella musica, oppure proporzione e sproporzione, ad esempio nella pittura, nella scultura, nell'architettura (Shaftesbury), così in campo morale l'uomo percepisce armonia e disarmonia, proporzione e sproporzione, tra diversi bisogni dell'uomo o della società. L'altruismo, sotto questo profilo, sarebbe armonia, proporzione, con i bisogni e le richieste della società (si pensi al riguardo alla "politeia" greca). L'egoismo al contrario sarebbe disarmonia, sproporzione, con i bisogni e le richieste della società. All'origine di tale percezione vi sarebbe non un ragionamento, ma un affetto, un'emozione, un sentimento, da cui deriverebbe un affetto, un'emozione o un sentimento secondario che a sua volta influisce sull'affetto, l'emozione, il sentimento primario e diventa motivo di azione (in Kant è tutto diverso: per lui vale la ragione pura, che è anche ragione pratica).
Il problema che si pone a partire da tale concezione della coscienza è se attraverso il senso morale l'uomo sia in grado di percepire non solo gli affetti, le emozioni, i sentimenti, ma anche le qualità morali, etiche, degli uomini e delle loro azioni. Il che è francamente difficile da sostenere se si parte da ciò che dice, ad esempio, Hutcheson, e cioè «that that action is best which procures the greatest happiness for the greatest numbers», «che la migliore azione è quella che produce la maggiore felicità per il maggior numero possibile di uomini». Una simile concezione sarebbe più facilmente concepibile nell'ambito di una teoria deontologica, nella quale il dovere della coscienza viene interpretato più che altro come dovere di evitare quelle azioni la cui falsità morale è quanto meno intuibile. Contro questa specie di teoria del senso morale è da tenere fermo il carattere cognitivo, non solo emotivo, estetico, dei giudizi morali (e quindi della coscienza).
Anche J.H. Newman parla di senso morale, ma lo interpreta in modo molto diverso, come conoscenza immediata in senso psicologico, non logico, frutto o risultato di un ragionamento implicito.

- 3) "Coscienza" può voler dire ancora "legislatore e giudice interiore":** si pensi a frasi come "la mia coscienza mi ordina, mi proibisce" di fare questo e questo; oppure ad espressioni del tipo "ho la coscienza tranquilla", "provo rimorso", ecc. È chiaro che in frasi o espressioni del genere si fa riferimento a una coscienza addetta, per così dire, ai giudizi che mi riguardano.
Si tratta quindi di una coscienza che mi comanda (coscienza antecedente), mi giudica (coscienza concomitante), a volte mi rimorde, altre volte mi consola

(coscienza conseguente). In riferimento a questo significato si pone il problema di come un uomo possa comandare, giudicare, rimproverare o anche consolare se stesso. Come sia da concepire, in altri termini, l'“autonomia” dell'uomo, perché se non si vuole ridurre, come fanno i decisionisti, l'obbligazione morale alla decisione sovrana della volontà, l'“io devo” all'“io voglio”, è giocoforza supporre, come fa anche Kant, che esistono due “io” nell'uomo: uno che obbliga e l'altro che viene obbligato (cf. Kant MST, § 1).

Contro questa spiegazione si può sollevare un'obiezione: l'io che viene obbligato non si può, né si deve, identificare con l'uomo in quanto essere sensibile: in altre parole l'“io” spontaneo, l'“io sento”, non può, né deve, essere destinatario di un'istanza morale e quindi non può obbedire in senso propriamente etico. La sfera dei nostri impulsi, dei nostri affetti, quella che Freud designa come “Es”, è un ambito che viene controllato, dominato, dall'uomo in quanto soggetto morale. È quindi da distinguere molto chiaramente il fenomeno dell'autocontrollo, del dominio dell'io, come soggetto libero, sull'“es”, l'io spontaneo, dal fenomeno dell'obbedienza, dell'autonomia come auto-legislazione, auto-giudizio, che ha come destinatario l'io libero. Solo questo io può essere destinatario dell'appello della coscienza, non l'io spontaneo.

L'io spontaneo e l'io libero hanno in comune solo il fatto che reagiscono spontaneamente, costituiscono una specie di presupposto dell'istanza morale. Destinatario dell'istanza morale non è però un “io presupposto”, bensì un “io presente”, coinvolto, un io come soggetto libero. Rahner distingue in questo senso l'uomo come “natura” dall'uomo come “persona”.

Come si può intuire, il significato di coscienza come legislatore e giudice presuppone come teoria metaetica il cognitivismo. In effetti per i non-cognitivisti, in particolare per i decisionisti, non esiste alcuna istanza categorica oltre l'auto-determinazione dell'uomo e pertanto nessuna coscienza come legislatore interiore che emerga e operi spontaneamente. Il decisionista non si sente vincolato dall'obbligazione del bene. Decide lui con decisione sovrana il senso della vita, cosa è bene e cosa è male (“sic volo, sic iubeo”, si potrebbe dire: “così voglio, così comando”). Una concezione che ovviamente non permette di spiegare la struttura forense della coscienza come io libero di fronte alla legge e al giudice che lo giudica in base alla legge. Può solo concepire la coscienza come una specie di “super-io” in senso freudiano.

[Cf. in proposito B. Schüller, *Dezisionismus, Moralität, Glaube an Gott*, in Id., *Der menschliche Mensch*, Düsseldorf 1982, 54-88].

4) “Coscienza” infine può volere dire “cuore” in senso biblico, e cioè come soggetto morale: si pensi a come la Bibbia ne parla quando ad esempio afferma che lo «Spirito purificherà la coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente» (Ebr 9, 14) o quando afferma che «la carità sgorga da un cuore puro, da una coscienza buona e da una fede sincera» (1Tm 1,5). Non avrebbe senso, a partire da simili espressioni, parlare di coscienza come “comando” o “giudizio”.

5. Sotto questo profilo “Sitz im Leben” della coscienza come legislatore e giudice è il contesto nel quale viviamo e operiamo: a volte in modo conforme alla legge, altre volte in modo difforme. Di qui il fenomeno della coscienza erronea e il problema della formazione della coscienza.

6. Il fenomeno della “coscienza erronea” è un fenomeno complesso sul quale vale la pena soffermarsi e fare qualche considerazione.

a) Un eventuale errore della coscienza ha infatti luogo sempre in riferimento a questioni riguardanti il moralmente giusto, non il moralmente buono (cf. in proposito l'affermazione di Kant «una coscienza erronea è una contraddizione in sé»: Kant, evidentemente, intende la coscienza solo in riferimento al moralmente buono). Più in particolare, quando si parla di errori della coscienza, è sempre bene tener presente che vi possono essere sia “errori di diritto” che “errori di fatto”. Molti errori di diritto, poi, sono spesso riconducibili a errori di fatto. È importante sottolinearlo, soprattutto a fronte di un relativismo etico che riconduce tutto alla coscienza, come se si trattasse di un'istanza infallibile. Purtroppo non è così.

b) Non è questo però il problema principale. Le difficoltà maggiori riguardano l'obbligatorietà della coscienza erronea: tesi che per altro la tradizione cattolica ha sempre difeso nonostante confusioni e fraintendimenti vari. Un primo fraintendimento risale ad Agostino, il quale obietta che il comando di un'autorità inferiore (la coscienza) non obbliga se non corrisponde al comando di un'autorità superiore (la legge di Dio). A questa difficoltà si può rispondere che la coscienza non va concepita come un'“autorità inferiore”, bensì come istanza attraverso la quale si accerta la validità della legge, del comando dell'autorità superiore, e cioè di Dio (cf. in proposito san Tommaso, *De veritate*, q. XVII a. 3: «nullus ligatur per praeceptum aliquod nisi mediante scientia illius praecepti»: «nessuno si deve ritenere legato a un qualche comando se non mediante la scienza di quel comando»). Un secondo fraintendimento riguarda la dottrina tradizionale cattolica in base alla quale siamo obbligati a seguire la coscienza solo se è incolpevolmente erronea. Seguire infatti una coscienza colpevolmente erronea è peccato. A questa difficoltà si può rispondere chiarendo e precisando che cosa significa “colpevolmente erronea”. La colpa non riguarda il comportamento, bensì l'atteggiamento: se una persona è consapevole dell'errore e non fa nulla per superarlo, non è più in buona fede e la coscienza non obbliga. O meglio, obbliga, ma obbliga di evitare, per quanto è possibile, l'errore. Ciò che importa quindi, nel quadro di una teoria normativa teleologica, è verificare se l'errore della coscienza causi più male del necessario. A volte la scelta non è tra due beni, bensì tra due mali: nel qual caso si deve scegliere il male minore. Sotto questo profilo la formazione della coscienza è importante ed è da prendere molto sul serio. (Le cose stanno diversamente nel quadro di una teoria deontologica: cf. in proposito le considerazioni di B. Schüller, *Begründung*, cit., 198ss, e le prese di posizioni di Lemkuhl, Noldin, Prümmer e altri teologi moralisti, sulla cosiddetta indicazione medica circa l'interruzione della gravidanza assolutamente proibita indipendentemente dalle conseguenze che ne derivano: sia la morte della madre che del figlio). Le situazioni nelle quali è possibile che si verifichi più frequentemente un errore della coscienza sono sostanzialmente due: quando un'azione è difficilmente riconducibile all'ambito di un giudizio preferenziale univoco; nel caso in cui per attenuare le conseguenze di una norma deontologica si prevedono delle eccezioni da inserire nella norma stessa (ad esempio quando si parla di uccisione diretta o indiretta).

c) Un'ultima precisazione, circa la obbligatorietà della coscienza erronea, riguarda il dovere del risarcimento. Quando per errore si compie un danno vi è sempre il problema del risarcimento del danno causato, per quanto involontariamente. Un dovere da osservare anche se non vi è stata colpa. L'obbligatorietà della coscienza erronea, il fatto che non si debbano imputare le conseguenze di un'azione compiuta in buona fede, non deve infatti indurre a pensare che l'ambito della legalità non abbia rilevanza nell'ambito della moralità.

7. Per quanto riguarda il **problema della formazione della coscienza** si tenga conto che in tanto questo problema si pone in quanto si ammette il fenomeno della coscienza erronea.

Normalmente tale fenomeno emerge laddove, in questioni etiche, ci si appella al pluralismo, al diritto di ciascuno di seguire la propria coscienza. Questo, però, che significa? Che la coscienza non può mai sbagliare? Se viceversa, come è facilmente intuibile, la coscienza può sbagliare, come evitare o eventualmente individuare l'errore? Per rispondere a queste domande la prima cosa da fare è ripensare la contrapposizione schematica tra coscienza e legge che si intravede, a volte, nei titoli di molte opere teologico-morali, anche recenti, che invitano a passare “dalla legge alla coscienza”, o a riflettere su “la coscienza e l'ordine morale oggettivo”.

La chiara suddivisione tra coscienza come organo di conoscenza che vale per tutti e coscienza come legislatore e giudice che vale per me non viene sempre

adeguatamente rispecchiata in tali opere, o quanto meno in titoli nei quali il termine "coscienza" assume il significato più ristretto di "giudizio" della coscienza, dimenticando un significato più ampio che rimanda ad altri livelli di coscienza e viene solitamente espresso ricorrendo ad altre parole come "prudenza" o "sinderesi".

Si può chiarire questo attraverso un sillogismo:

- a) si deve fare il bene ed evitare il male (sinderesi: coscienza originaria);
- b) una determinata azione può fare bene o male (prudenza: coscienza come conoscenza);
- c) si deve rispettivamente fare oppure evitare questa azione (coscienza come giudizio).

Su questo sfondo il rimprovero di Scheler, in base al quale la coscienza altro non sarebbe che un arnese logico, una specie di sillogismo pratico, va interpretato bene: può non essere del tutto giustificato, se si tiene presente la polivalenza semantica del termine "coscienza". In effetti quando i teologi cattolici parlano della coscienza come "centro della persona" danno al termine "coscienza" un significato più ampio di quando, ad esempio, ne parlano come "giudizio" pratico. Vi è sempre il rischio di non distinguere parole e cose, o comunque di fissare nel linguaggio corrente determinati concetti a determinate parole (coscienza = giudizio), per cui diventa poi difficile separarli.

Sarebbe invece opportuno tener presente che quando si parla di coscienza si può fare riferimento sia al "giudizio" che alla cosiddetta "sinderesi", che indica per così dire la "coscienza originaria", il sapere sulla differenza tra bene e male, come anche alla "prudenza", che insegna ad applicare i primi principi alle situazioni concrete della vita. Sarà quindi bene ricordare e illustrare, a questo punto, alcuni principi generali che possono illuminare ulteriormente lo "Sitz im Leben" di un termine, coscienza, che può rimandare a livelli diversi come sono appunto:

- a) la norma fondamentale del bene morale (regola d'oro, comandamento dell'amore)
- b) la riflessione e l'individuazione di norme morali particolari (il bene che è da fare)
- c) una serie di affermazioni tautologiche di tipo esortativo (il furto è proibito)
- d) una serie di doveri "prima facie", sui quali operare il discernimento.

Si potrebbe in tal modo, con von Hildebrandt, parlare della coscienza "come facoltà di "sus-sunzione", di integrazione della singola azione sotto una regola generale (Kant parlerebbe di "praktischer Urteilskraft", forza pratica del giudizio).

[Sulla questione cf. H. Welzel, *Vom irrigen Gewissen*, J. Bluedorn (Hg.), *Das Gewissen in der Diskussion*, Darmstadt 1976, 384-408; B. Schüller, *Die Begründung sittlicher Urteile*, Düsseldorf 1987, 40-55; Id. *Gewissen und Schuld*, in J. Fuchs (Hg.), *Das Gewissen*, Düsseldorf 1979; 34-55; H. Reiner, *Gewissen*, in HWP 574-592].

8. Competenza del magistero in questioni morali

L'autorità del magistero della chiesa nelle singole questioni di etica normativa va intesa come aiuto e criterio di verifica. Si tenga presente che in etica normativa le cosiddette norme miste contengono presupposti di valore, ma anche presupposti di carattere empirico, che in quanto tali non rientrano nella competenza propria del magistero della chiesa, la cui autorità in riferimento a tali presupposti va pertanto interpretata solo nel senso di una presunzione di verità ("praesumptio veritatis"). Per cui fare appello indiscriminatamente all'autorità e alla santità della chiesa in questioni di etica normativa è spesso fuori luogo. Compito primario e proprio della chiesa è guidare gli uomini verso il fine ultimo, la salvezza. Nell'esercizio di tale compito ovviamente si esclude ogni possibilità di errore. Ciò che invece non è possibile escludere è l'errore in riferimento a quei dati empirici che rientrano nella formulazione delle cosiddette norme miste. [Cf. J. Schuster, *Kirkliches Lehramt und Moral*, in W. Ernst (Hg.), *Grundlage und Probleme der heutigen Moraltheologie*, Leipzig (Würzburg) 1989, 173-191].

9. Libertà di coscienza, di fede e di religione

a) Anche qui è bene precisare alcuni concetti. Per "libertà di coscienza" intendiamo che nessuno deve essere costretto ad agire contro la propria coscienza. Per "libertà di fede" intendiamo che nessuno deve essere costretto ad accettare una convinzione religiosa. Sotto questo profilo la libertà di fede altro non è che un'applicazione del principio della libertà di coscienza all'ambito religioso. Sarebbe inoltre opportuno distinguere la "libertà di fede" dalla "libertà religiosa", o di religione: infatti mentre la prima è sostanzialmente una libertà interiore che nessuno potrebbe, anche se lo volesse, violare o impedire, la seconda, la libertà religiosa, implica, oltre alla libertà interiore, anche una libertà esteriore, più precisamente la libertà di professare, sia privatamente che pubblicamente, la propria fede o convinzione religiosa. In riferimento a tale libertà vi potrebbero essere, e molto spesso vi sono, limitazioni moralmente giustificabili, se non addirittura doverose.

[Sulla questione cf. W. Wolbert, *Religionsfreiheit nach dem Vatikanum II*, in L. Hagemann/E. Pulsfort (hg.), *„Ihr alle seid Brüder“*. Festschrift für A. Th. Khoury zum 60. Geburtstag, Würzburg/Altenberge 1990, 348-364].

Giuseppe Trentin

docente emerito di Teologia morale

Facoltà teologica del Triveneto



FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Per una società autenticamente umana

Viviamo in una società dai connotati sempre più articolati, come dentro un caleidoscopio spirituale, sociale, politico, in cui si agitano i rapporti tra individui e popolazioni diverse e i mutamenti delle forme sociali di base. Qui si colloca la relazione fra "coscienza e umanità", che sarà messa a tema in una giornata di studio promossa da Asli e Facoltà (21-22 ottobre 2022). Intervista a don Franco Buzzi, presidente Asli.



Viviamo in una società dai connotati sempre più articolati, come dentro un caleidoscopio spirituale, sociale, politico, in cui si agitano i rapporti tra individui e popolazioni diverse e i mutamenti delle forme sociali di base. Agire da esseri umani autentici, oggi, prende la forma del vivere in modo etico e la questione dell'agire autenticamente morale, ossia davvero umanizzante, riguarda ogni individuo, a prescindere dal suo patrimonio e identità culturale.

La relazione fra coscienza e umanità sarà al centro della giornata di studi *Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee* che si svolgerà il 21 e 22 ottobre 2022 a Padova, nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, e online, organizzata dalla stessa Facoltà e dall'Asli – Accademia di studi luterani in Italia, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano. **Vai alla notizia.**

Approfondiamo il tema con don Franco Buzzi, presidente Asli.

Tutto è connesso. Quindi tutto va collocato all'interno di un contesto di relazioni, che si muovono in una dimensione di complessità. Connessione e complessità non possono essere separate.

La complessità ci spinge ad andare in profondità, non a semplificare. Oggi invece si parla per slogan, si pensa in modalità binaria (sì/no, amici/nemici).

«Concordo con lei: proprio come accade oggi – sottolinea Buzzi – con quel processo, per ora largamente irreversibile, di aritmetizzazione della matematica, che ha portato, tra l'altro, a tutti gli sviluppi della cosiddetta intelligenza artificiale e alle questioni poste dall'umanesimo digitale».

Professor Franco Buzzi, perché porre, in questo momento, la questione della coscienza?

«Perché l'essere umano non può delegare ad altri l'orientamento da imprimere alla propria vita. In un tempo in cui la singolarità e l'irripetibilità dell'individuo umano viene messa in discussione è quanto mai opportuno riscoprire il tema della coscienza».



????????????

Che cos'è la coscienza?

«È fondamentalmente auto-consapevolezza in ordine alla possibilità di disporre di sé, per orientare la propria vita non secondo criteri dettati dall'esterno e vissuti acriticamente come imposti da altri (dalla società nel suo insieme), ma scaturenti da una profonda convinzione interiore, alla quale ci risulta impossibile derogare».

E in quale rapporto si pone la coscienza con l'umanità?

«Ogni essere umano è un centro prospettico da cui si guarda il mondo nella sua interezza, per intervenire in esso, specialmente nel tessuto delle relazioni umane, con decisioni rispettose della propria e dell'altrui dignità».

Il tema della giornata di studio sarà approfondito attraverso alcune categorie. La prima a essere interrogata sarà la rivelazione biblica. Che cos'è la coscienza nella sacra Scrittura?

«Per la sacra Scrittura la coscienza coincide con il "cuore", non inteso in senso fisiologico-anatomico, ma assunto come il centro decisionale della persona, davanti a Dio e al prossimo».

La filosofia porterà a considerare la scelta morale. Come deve essere affrontata la dimensione morale della nostra esistenza?

«La "coscienza" ha tanti livelli o dimensioni in cui si esercita; non è soltanto coscienza "teoretica" (ciò riguarda la consapevolezza dei principi della logica e del sapere in generale, in ogni campo in cui si compia lo sforzo di elaborare e organizzare un ambito di sapere); non è soltanto coscienza "estetica", attenta e obbediente all'intuizione del bello in tutte le forme elaborate dalle diverse arti. Essa è anzitutto coscienza "pratica", volta alla realizzazione di qualcosa nel mondo naturale e culturale: in tal senso essa è propriamente consapevolezza dell'azione e dell'interazione con gli altri».

E la coscienza etica?

«Una forma particolare di coscienza pratica è la coscienza "etica", la quale si incarica di scoprire quei principi generali, radicati nell'umano, in virtù dei quali alcuni comportamenti dell'essere umano, a parità di condizioni, appaiono come obbligatori per tutti i singoli individui umani (o persone) entro le più diverse formazioni sociali. Se rinuncia al criterio dell'obbligazione, l'etica perde il suo elemento specifico, riducendosi a una pura e semplice elencazione di comportamenti possibili. Tale scienza comportamentale presenterà certamente qualche utilità, ma avrebbe smarrito l'irrinunciabile dimensione etica dell'agire umano».

L'approccio della scienza e delle scienze umane accende la questione di libertà e responsabilità versus condizionamenti e limiti: come mediare?

«La mediazione è un atto di verità e di libertà, là dove ci siano delle tensioni di qualsiasi tipo. Le sfaccettature del vero impongono l'arte della mediazione, non per cadere nel relativismo o nel qualunquismo, ma per tenere in debito conto quella complessità alla quale lei accennava all'inizio del suo discorso. L'affermazione della complessità impone anche la rinuncia a ogni forma di riduzionismo: le funzioni cerebrali di tipo neurologico rendono possibile, facilitano o ritardano, l'esercizio della coscienza, ma quelle funzioni materiali, che oggi possono essere descritte tramite immagini digitali, non sono la coscienza stessa. Analogamente tanti sono i condizionamenti naturali, biologici, ambientali, culturali che circoscrivono l'esercizio della nostra libertà, ma essi non la tolgono, anzi la esaltano nello spazio d'esercizio che essa sempre si ricava. In politica la mediazione può contemplare anche l'esercizio della ritirata strategica di fronte a un male momentaneamente ineluttabile e apparentemente insuperabile, in vista di un accesso più ampio e profondo al terreno del vero, del giusto, del bello e, tendenzialmente, del bene di tutti».

Infine, la riflessione teologica: qual è il vantaggio di adottare una prospettiva ecumenica?

«Ricorrendo a esempi storici attraversati dalla storia del cristianesimo si arriva più facilmente e consapevolmente a porre la questione della libertà umana in ordine alla salvezza dell'essere umano. Lo sfondo della giustificazione per fede sostenuta da Martin Lutero è determinato da una severa comprensione del "servo arbitrio", che, ben lungi dal negare l'esercizio della libertà dell'uomo, garantisce in assoluto il primato della grazia che redime».

Possiamo indicare alcune piste, anche pratiche, per vivere consapevolmente e costruttivamente nella società contemporanea?

«C'è un'unica pista con tante ramificazioni convergenti in essa; è quella indicata dal Vaticano II, attraverso il riconoscimento della libertà religiosa, della medesima identità di valore che qualifica ogni essere umano e che chiede l'impegno di un dialogo costante che non si rassegni mai a posizioni ideologiche o di semplice contrapposizione di forza, in ogni campo, dalla scienza all'arte, dalla politica all'economia, dalla giustizia alla carità».

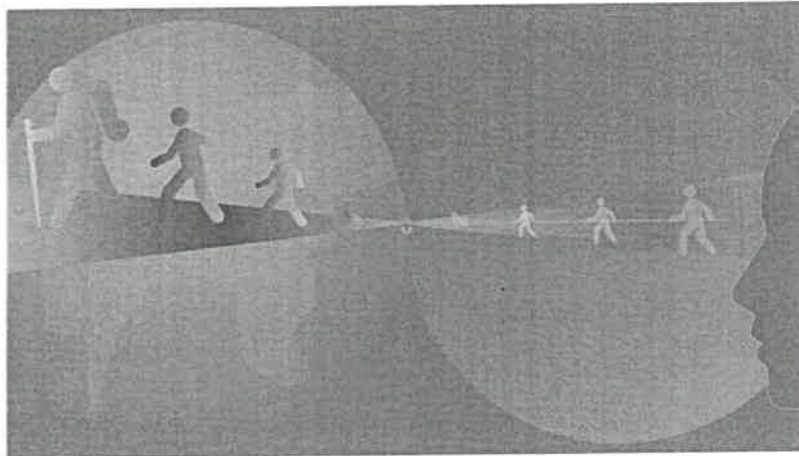
FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#)
[MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Coscienza e umanità – giornata di studio

Padova e online, 21 e 22 ottobre 2022. Filosofia, scienze umane e teologia si interrogheranno sul tema della coscienza nella giornata di studio promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto.



Coscienza e umanità. Fondamenti teoretici, fonti antiche, riflessioni moderne e contemporanee è il titolo della giornata di studio articolata in due sessioni che si terranno **venerdì 21 e sabato 22 ottobre 2022** nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. L'iniziativa è promossa da Asli – Accademia di studi luterani in Italia e Facoltà teologica del Triveneto, in collaborazione con Absi-Associazione biblica della Svizzera italiana, Ise-Istituto ecumenico San Bernardino, Venezia e Cattedra Rosmini presso la Facoltà teologica di Lugano.

«In un tempo che ci vede vivere oltre gli smarrimenti della post-modernità e che quotidianamente ci costringe a prendere qualche distanza dalle derive di un persistente nichilismo, intendiamo porre ancora una volta la questione della "coscienza"» spiega Franco Buzzi, presidente Asli. «Immediatamente essa ci si rivela come auto-consapevolezza: è il centro prospettico dal quale guardiamo tutto ciò che rientra nella nostra esperienza e, insieme, è il centro decisionale dal quale scaturiscono gli atteggiamenti pratici qualificanti le nostre scelte di vita».

Le riflessioni che saranno portate nella giornata di studio interrogheranno la Sacra Scrittura, la filosofia dell'Occidente, le scienze e le scienze umane che si interessano all'individuo e alla società, la storia del cristianesimo con le sue teologie e le sue prassi, variamente differenziate, all'interno di una prospettiva volutamente e serenamente ecumenica.

«Auspiciando per ogni soggetto umano uno spazio di libertà oltre ogni chiusura ideologica e oltre ogni determinismo fisico e neurobiologico, – conclude Buzzi – intendiamo portare alla luce quelle strutture antropologiche che possono garantire la libertà e la responsabilità delle nostre decisioni, pur essendo consapevoli che una libertà come la nostra non si esercita mai in assenza di condizionamenti e limiti effettivi».

Programma

La giornata di studio si aprirà, **venerdì 21 ottobre** alle ore 15.30, con i saluti inaugurali di **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà teologica del Triveneto, e di **Franco Buzzi**, presidente dell'Accademia di studi luterani in Italia. L'introduzione ai lavori è affidata a **Lubomir Žak**, Università Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca), Asli.

La **prima sessione - Tra filosofia e scienze umane** (ore 15.45-19) prevede quattro interventi: *Alle radici della cultura euro-mediterranea: analisi ed interpretazioni bibliche*, di **Ernesto Borghi** (Associazione biblica della Svizzera italiana, Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino); *Struttura e principi della coscienza morale dal punto di vista fenomenologico-trascendentale: una possibile ricostruzione*, di **Franco Buzzi** (Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Asli); *Cosa influisce sulla coscienza secondo le recenti ricerche nella psicodinamica e nelle neuroscienze*, di **Pierluigi Imperatore** (Epoché Institut, Napoli); *La coscienza cristiana dei laici nell'impegno politico. Tra storia e spiritualità*, di **Markus Krienke** (Facoltà teologica di Lugano, Asli).

Chair Assunta Steccanella, *discussant* Marzia Ceschia (Facoltà teologica del Triveneto).

Sabato 22 ottobre si terrà la **seconda sessione - Riflessioni teologiche** (ore 9.30-12.30) con i seguenti contributi: *"Qui sto saldo". Una frase e il suo impatto*, di **Johannes Schilling** (Università di Kiel); *Il giudizio della coscienza e la libertà della fede*, di **Dietrich Korsch** (Università di Marburg, Asli); *Il ruolo della coscienza morale nel cammino dell'etica ecumenica*, di **Lorenzo Raniero** (Istituto di Studi ecumenici, Venezia); *Prendere coscienza come essere presi. Un cammino di libertà*, di **Sergio Gaburro** (Facoltà teologica del Triveneto).

Chair Ilaria Malaguti (Università di Padova), *discussant* Antonio Sabetta (Asli).

La conclusione dei lavori sarà a cura di **Michele Cassese** (Ise-Asli), **Markus Krienke**, **Lorenzo Raniero**.

Scarica il programma.

La partecipazione è **gratuita**, in presenza (fino a esaurimento dei posti disponibili) e online (collegandosi al link che verrà comunicato agli iscritti).

Iscrizioni obbligatorie **entro venerdì 14 ottobre** tramite il modulo: <https://bit.ly/3CK6DR9>

Informazioni convegno.facolta@fttr.it - tel. 049-8787588.



Allegati alla pagina

 [PieghevoleASLI-FTTR_Coscienza e umanita](#)

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

